Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di Tarvisio. Zone dei laghi di Fusine

BBPP aa

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D aa

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNE DI TARVISIO

Decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 28 aprile 1956, (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei laghi di Fusine in Val Romana, sita nell'ambito del Comune di Tarvisio) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.114 dell'11 maggio 1956

Zona dei laghi di Fusine in Val Romana

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
L'Alpe vista dal Lago;
Il Lago Inferiore;
L'Alpe vista dal Lago con il ripristino effettuato;
Il Rio del Lago;
Il Lago Superiore;
I campi di bestiame sulla sponda anfibia del Lago;
L'Alpe vista dal Lago con il ripristino effettuato;
Edificio di servizio presso il Lago Superiore;
Edificio di servizio presso il Lago Superiore;
I campi di bestiame sulla sponda anfibia del Lago;
Edificio di servizio presso il Lago Superiore;
Il Lago Inferiore;
Le pareti del Monte Mangart che si riflettono sull'Acqua
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO

Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG

Chiara Bertolini

Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità

della Direzione generale

ELABORAZIONI DI:

Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale

Alberto De Luca

Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso

Tiziana D'Este

Martina Vidulich

Supporto grafico e impaginazione

Ilaria Cucit

Michela Lanfritt

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio

Direttore Direzione generale

Caterina Bon Valsassina

Servizio V tutela del paesaggio del Ministero

Dirigente Roberto Banchini

Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale

Direttore Ilaria Ivaldi

Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio

Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio

SABAP FVG Stefania Casucci

Angela Borzacconi

Serena Di Tonto

Roberto Micheli

Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO

(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 24 gennaio 2017

Componenti presenti:

Sergio Mazza, Roberto Micheli, Chiara Bertolini, Daniel Jarc, Rita Auriemma, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG

Mauro Pascolini

Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne

Giuseppe Oriolo

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5

SEZIONE PRIMA ..... pag. 7

SEZIONE SECONDA ..... pag. 12

SEZIONE TERZA ..... pag. 24

SEZIONE QUARTA ..... pag. 26

SEZIONE QUINTA ..... pag. 28

ATLANTE FOTOGRAFICO ..... pag. 30

PRESCRIZIONI D'USO ..... pag. 43

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 44

Art. 1 Contenuti e finalità ..... pag. 44

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 44

Art. 3 autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 44

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate ..... pag. 44

CAPO II – ARTICOLAZIONE DEI PAESAGGI E OBBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO ..... pag. 44

Art. 5 Articolazione dei paesaggi ..... pag. 44

Art. 6 obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 44

CAPO III – DISCIPLINA D'USO ..... pag. 46

Art. 7 Disciplina d'uso ..... pag. 46

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ..... pag. 54

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI TARVISIO

LAGHI DI FUSINE IN VAL ROMANA

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui decreto del Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 28 aprile 1956, (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei laghi di Fusine in Val Romana, sita nell'ambito del Comune di Tarvisio) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 114 dell'11 maggio 1956. Zona dei laghi di Fusine in Val Romana.

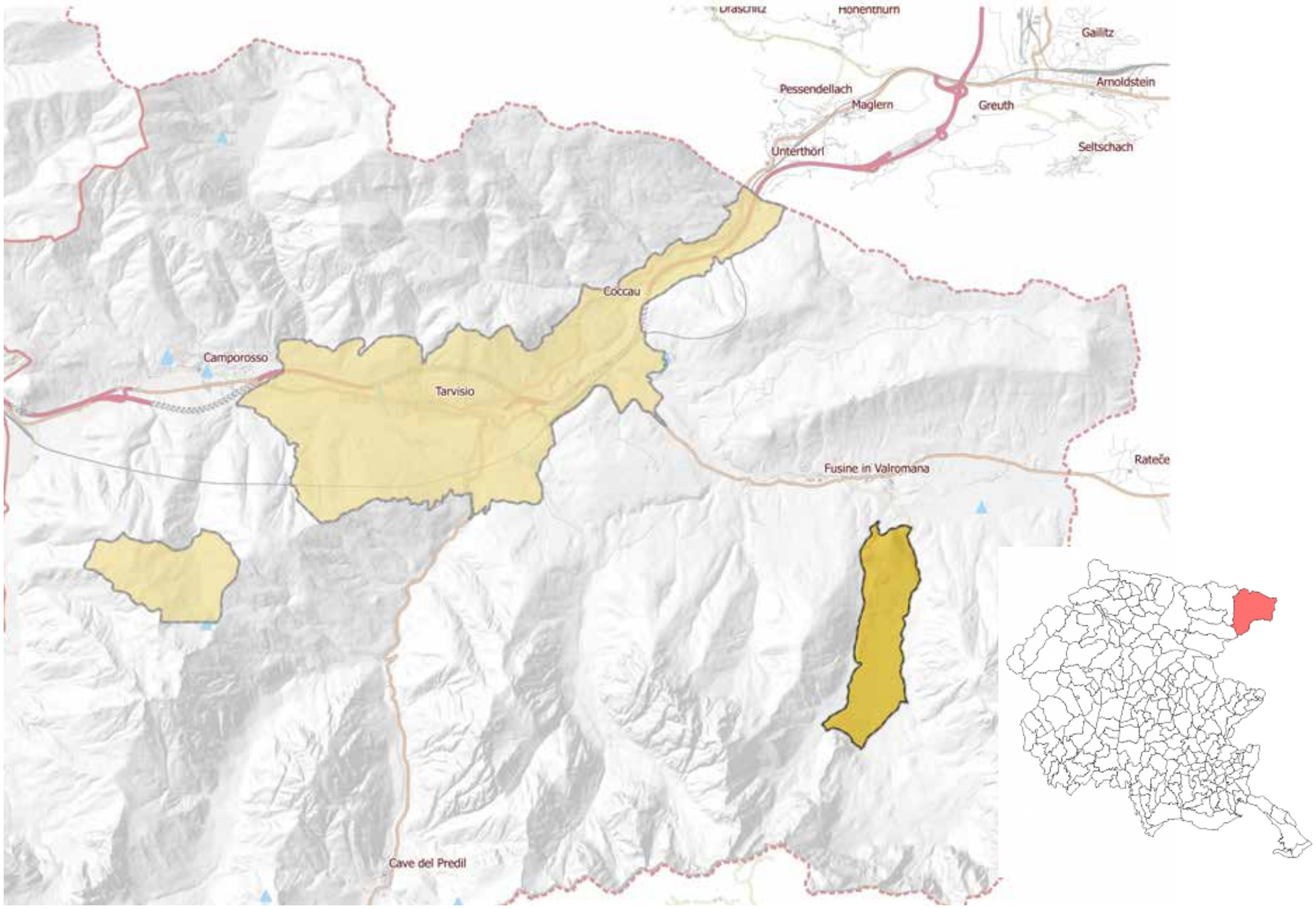
RELAZIONE

Provincia interessata: Udine

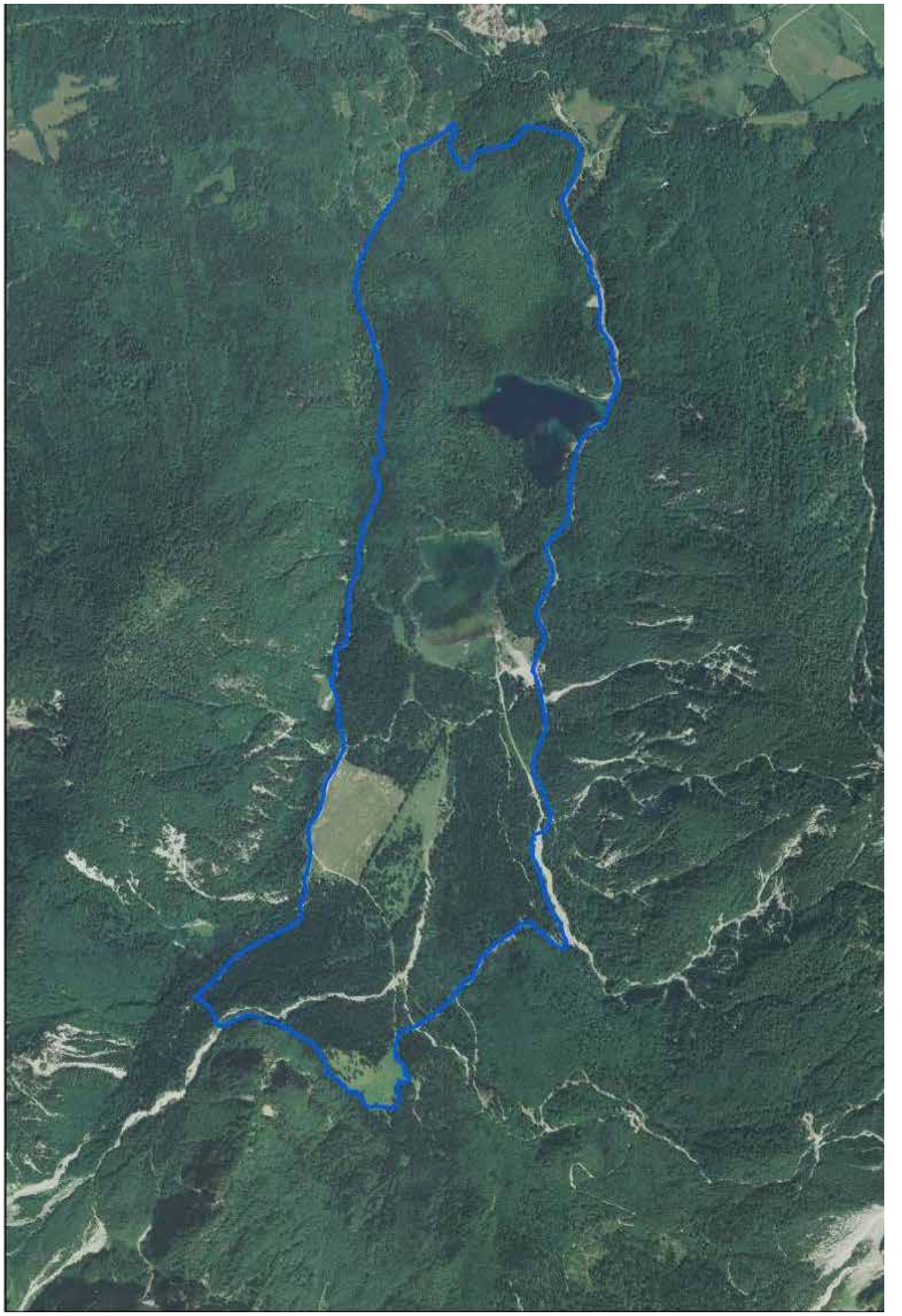
Comuni interessati: Tarvisio (UD)

Tipo di tutela: Provvedimento ricognitivo 1497/39

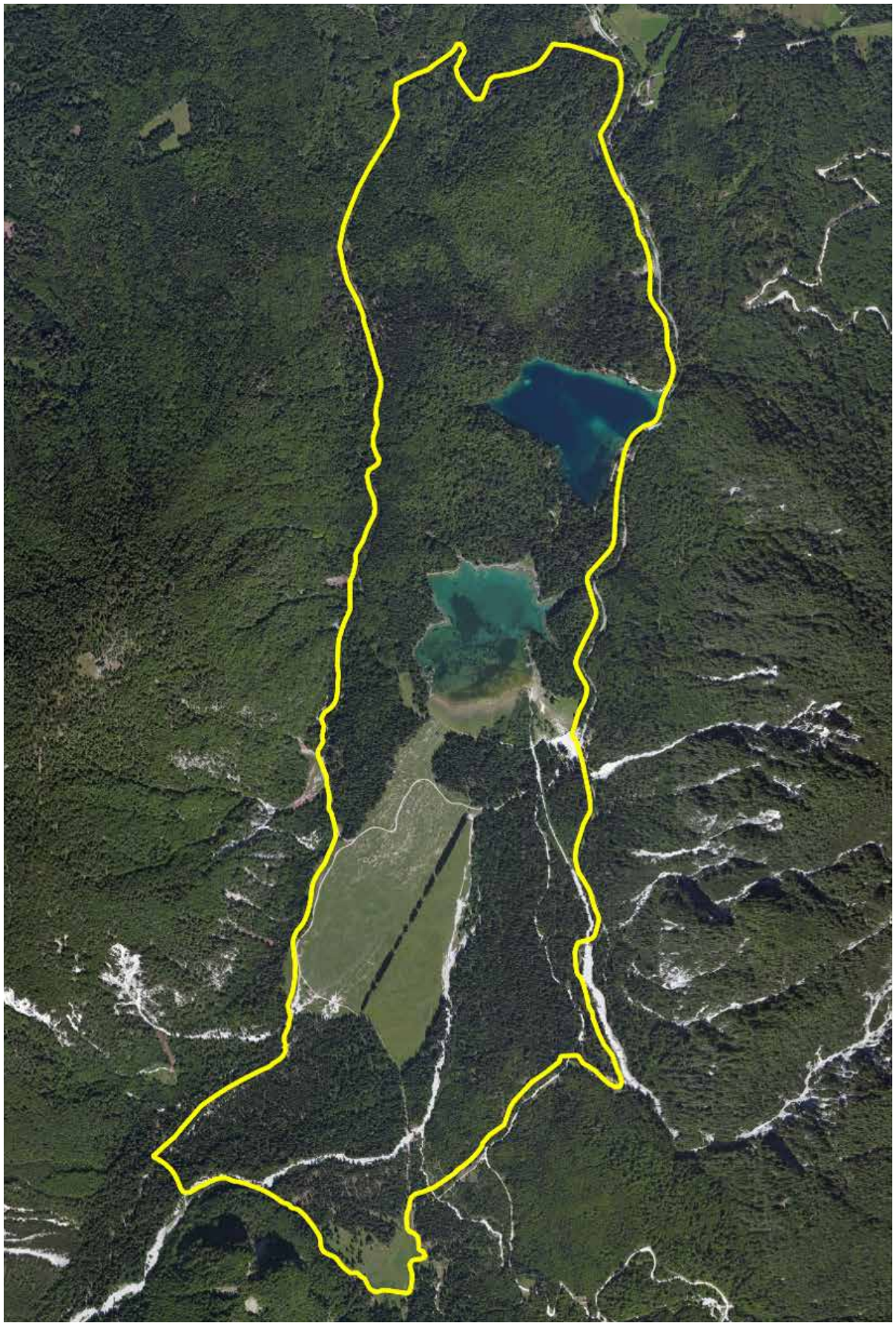
Inquadramento territoriale del Comune di Tarvisio (UD) e delle aree tutelate ex l 1497/1939.In evidenza la zona dei Laghi di Fusine in Val Romana.



Per completezza si riporta una visione più recente dell'area, poiché un intervento selvicolturale significativo è stato effettuato nell'ambito di un progetto LIFE, curato dall'Università di Udine. È stato aperto un corridoio di ripristino del pascolo dall'Alpe del Lago fino al Lago superiore di Fusine, inducendo una trasformazione significativa del paesaggio e dei coni visivi.



Inquadramento del Provvedimento su Ortofotocarta 2011



Vigente/proposto

Provvedimento vigente

Tipo di atto

Decreto Ministeriale n. 11 maggio 1956

Titolo provvedimento

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei laghi di Fusine in Val Romana, sita nell' nell'ambito del Comune di Tarvisio

Tipo dell'oggetto di tutela

Bellezze d'insieme ai sensi dell'art 1, numeri 3 e 4 ex l. 1497/39

L'individuazione di tali beni paesaggistici fanno parte degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico che corrispondono alla tipologia delle lettere c) e d) dell'art. 136 D.Lgs 42/2004 ossia:

c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri storici e nuclei storici;

d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Visione dell'area nel 2016 da Bing (©2016 GeoEye © GeoConent (p) Intergraph Earthstar Geographios SIO © 2016 Microsoft corporation): la freccia bianca indica l'area trasformata.

Estratto catastale, tavolare ed elenco ditte

Non vi sono riferimenti ad estremi catastali, ma un'area così delimitata nel decreto:

"La zona sita nel territorio del comune di Tarvisio così delimitata: "la strada a monte, che dalla località Scichizza porta ai laghi e termina a q. 941; indi il sentiero del rio Vaisonz sino a q. 974; la carrareccia che da q. 974 porta all'Alpe Tamer: dall'Alpe Tamer il limite del bosco sino alla carrareccia della Valle della Lavina in prossimità di q. 1088; la carrareccia che da q. 1088 passa vicino all'Alpe del Lago, sino al bivio di q. 964; il sentiero che da q. 964 porta a q. 942; la carrareccia da q. 942 sino in prossimità di q. 902; il sentiero da quest'ultimo punto sino alle case in località Scichizza", ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Motivazione del provvedimento

Viene riconosciuto che "la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con i suoi due limpidi laghi situati in un'ampia conca circondata da monti fra i quali spicca il massiccio del Monte Mangart le cui paresti si ergono quasi a picco e si riflettono sull'acqua, e con la folta vegetazione di abeti che incornicia i due laghi, costituisce un quadro naturale di incomparabile bellezza panoramica."

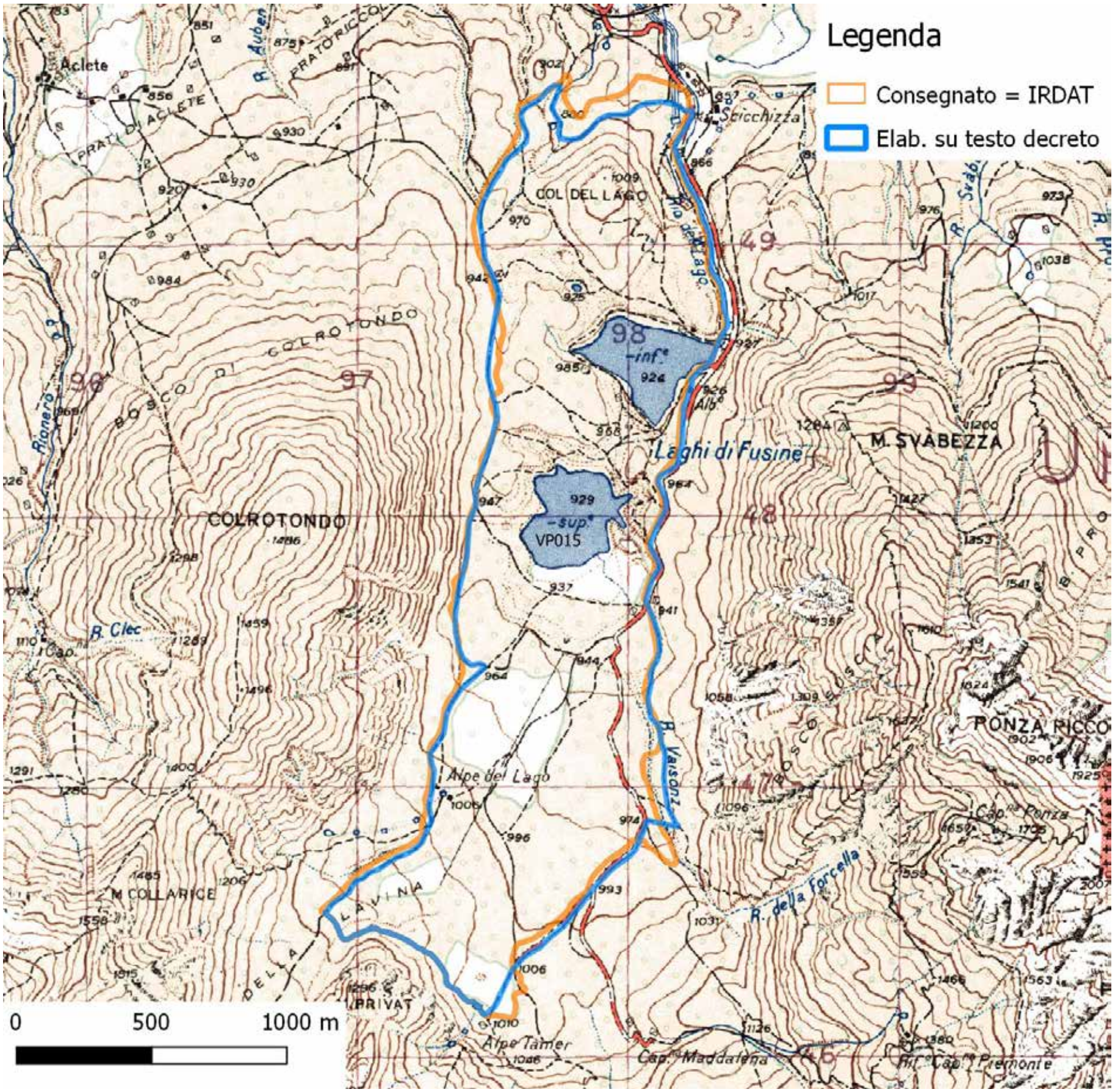
Finalità del provvedimento

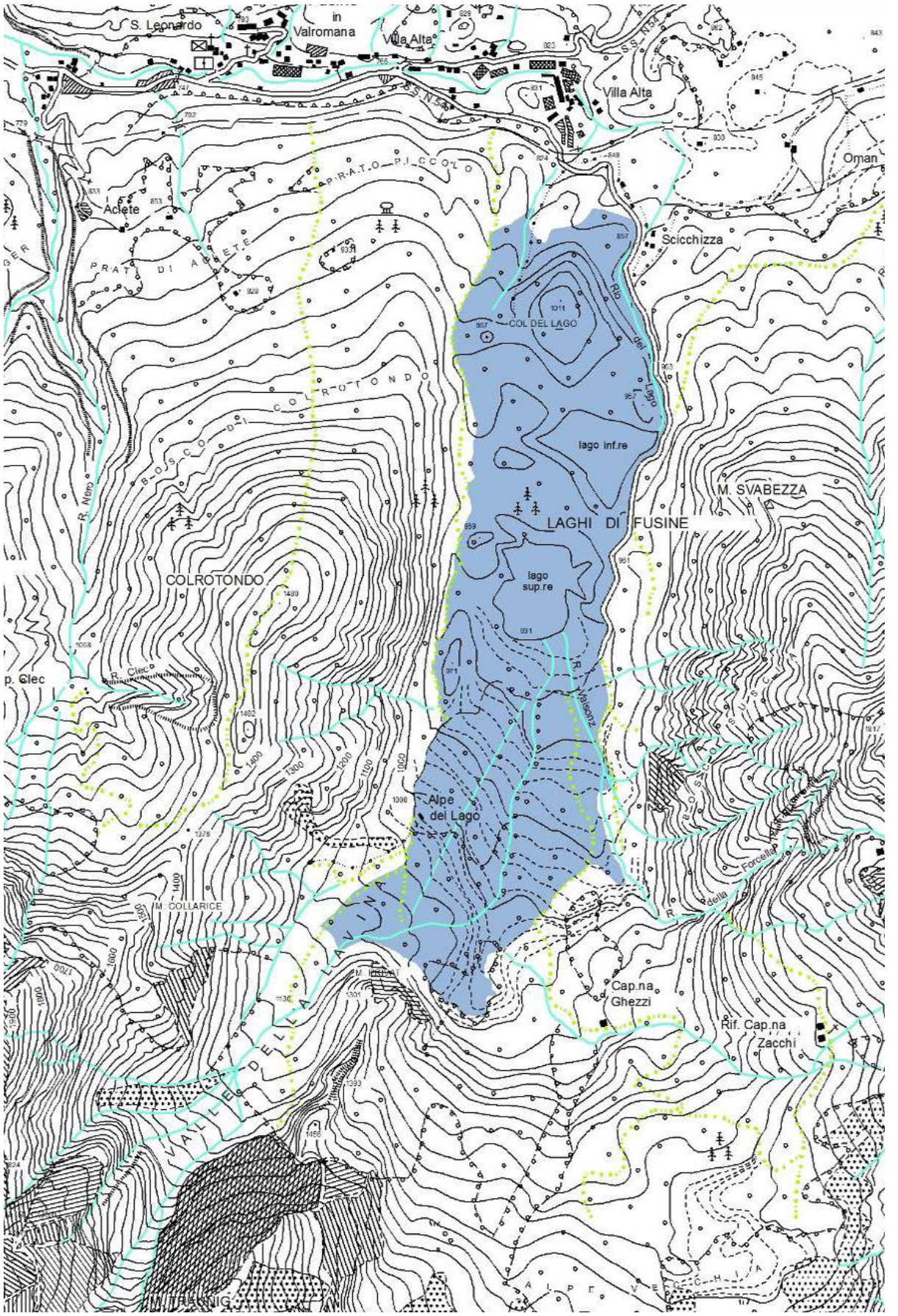
La finalità del provvedimento è quella di salvaguardare quel "quadro naturale che con i suoi due laghi le pareti montuose e le foreste costituisce un unicum di bellezza naturale". Nell'ambito del paesaggio tutelato hanno valore predominante i laghi inferiore e superiore di Fusine; essi rappresentano un'unicità a livello regionale per la peculiarità idrogeologica (il fatto che mantengano dei livelli piuttosto costanti di acque limpide), per il freddo topoclima, per la presenza di imponenti massi erratici e per l'incredibile valore paesaggistico del contesto in cui sono situati. Esso deriva sia dalla presenza di boschi che in parte significativa coprono le sponde lacustri e dalle pareti montuose della Catena del Monte Mangart, che ne determinano lo sfondo panoramico, pur rimanendo esterne all'area tutelata. L'effetto di questo insieme è rafforzato dal loro rispecchiarsi nelle limpide acque dei due laghi. Il paesaggio è oggi caratterizzato anche dal cono visivo che dalla sponda a monte del Lago superiore si spinge fino all'Alpe del Lago. I vasti boschi sono indicati come elemento essenziale nel valore di questo paesaggio, anche se la definizione di boschi di abete corrisponde solo in piccola parte alla realtà degli stessi, in cui convivono abete rosso e faggio (poco diffuso l'abete bianco). Il provvedimento quindi ha come finalità il mantenimento dell'equilibrio estetico di questa conca con i laghi e le loro sponde spesso boscate, la presenza di emergenze geologiche quali i grandi massi erratici e lo sfondo costituito delle pareti rupestri che chiudono la conca e si riflettono nel lago.

Modalità di delimitazione del bene

Il perimetro è costituito da tratti riferiti a linee specificate dal provvedimento (ad es. curve di livello, punti individuabili su IGM/cartografia, delimitazioni indicate su P.R.G. o proposte nell'ambito di strumenti di pianificazione). Si assume il medesimo dato, come rappresentato sulla CTR [1].

[1] *Riferimento MiBACT - La Pianificazione Paesaggistica, Attività 1 Relazione finale versione 1.1. giugno 2011, Linee virtuali: punto 5B pag12*


Legenda
Consegnato = IRDAT
Elab. su testo decreto
98
-inf.
929
-sup.
VP015
Laghi di Fusine
M. SVABEZZA
COLROTONDO
BOSCO DI COLROTONDO
COL DEL LAGO
Sticchizza
Alpe del Lago
Alpe Tamer
M. COLLARICE
PONZA PICCO
R. Clec
R. Varsonz
R. della Forcella
0
500
1000 m



SEZIONE SECONDA

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA TUTELATA

Sistema paesaggistico

L'area ricade nell'ambito paesaggistico AP2 Valcanale, Canal del Ferro e Val Resia.

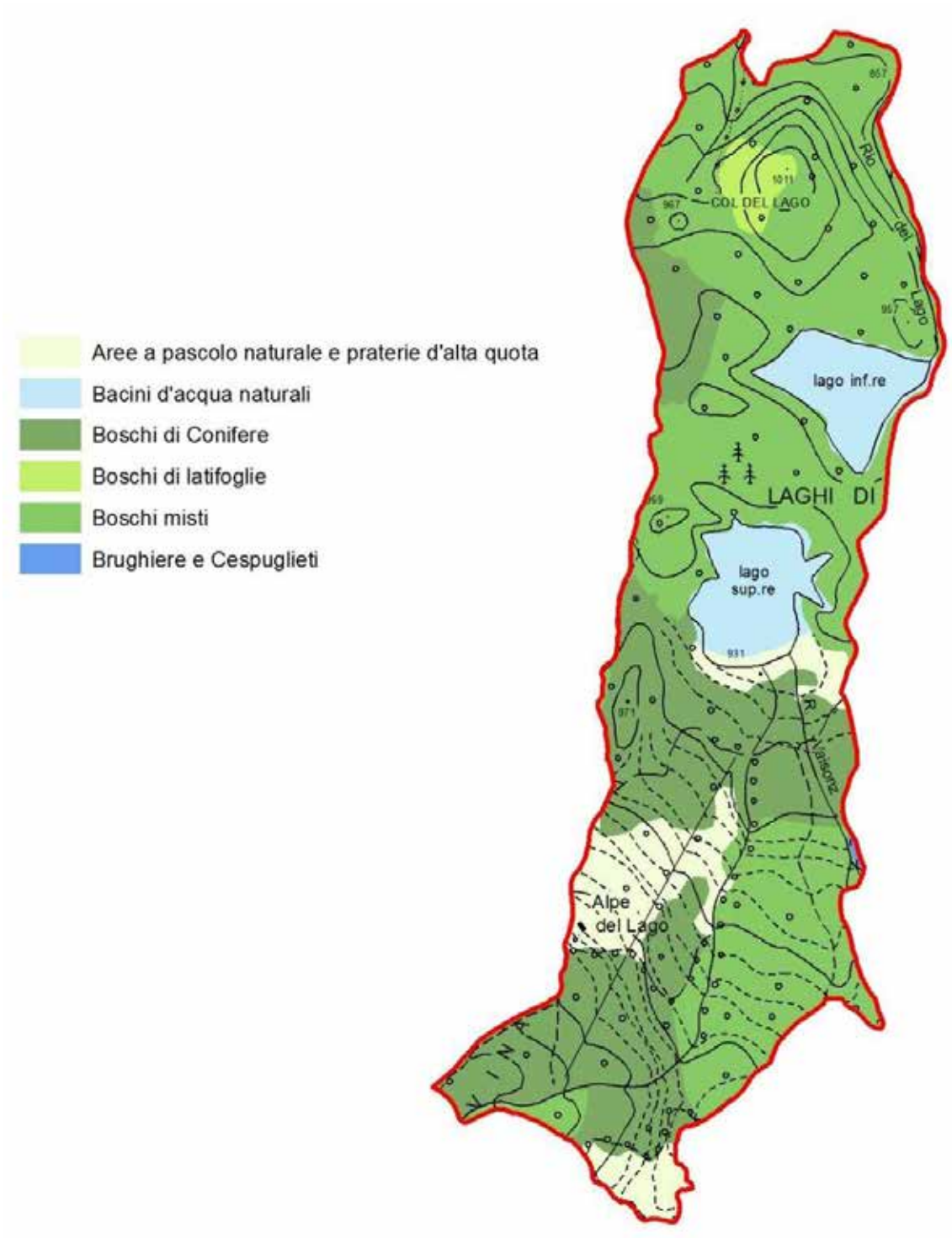
L'area tutelata presenta le caratteristiche tipiche di una conca glaciale chiusa da vaste pareti a picco che accoglie due laghi con caratteristiche peculiari. Il pianoro dell'Alpe del Lago costituiva un tempo un terzo lago successivamente interrato. La vegetazione è costituita da boschi di conifere, boschi misti con faggio ed abete rosso, e faggete. I versanti scoscesi, marginali rispetto al paesaggio della conca includono invece pinete e lariceti pionieri. In questo contesto naturale emergono i pascoli dell'Alpe del Lago che permettono un cono visivo rilevante verso il lago superiore. Quest'area di recente trasformazione (riapertura di un cono e ripristino di cotica erbacea) denota anche peccete secondarie con carattere di recupero di pascoli abbandonati.

Inquadramento del Provvedimento su Carta Tecnica Regionale

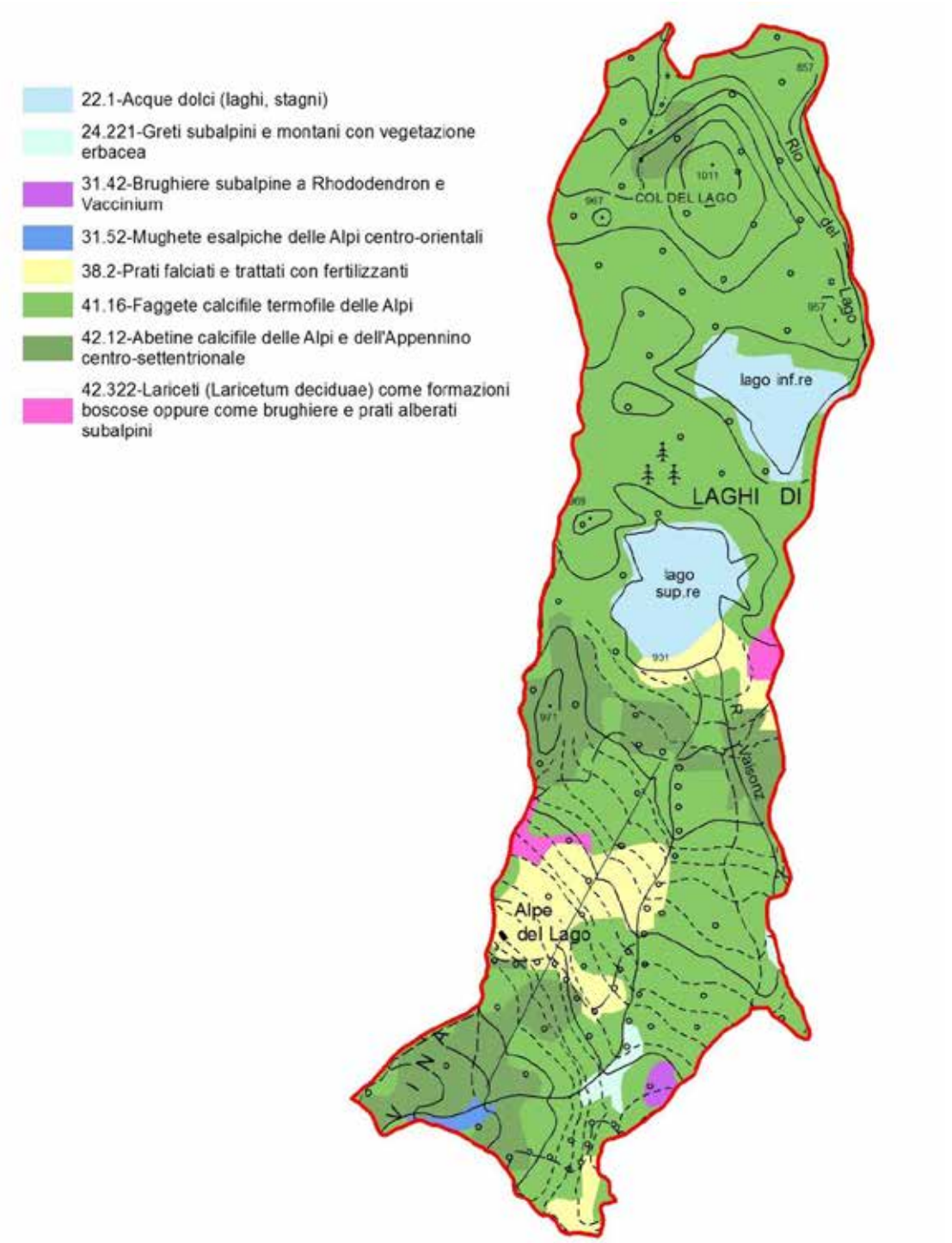
Superficie territoriale dell'area tutelata

2,44 Kmq (su una superficie comunale complessiva di quasi 209 Kmq)

Uso del suolo tratto dal MOLAND



Uso del Suolo: Moland 2000



Carta degli Habitat del FVG alla scala 1:50.000 redatta nell'ambito del progetto Carta della Natura

Carta degli habitat secondo la legenda Habitat FVG alla scala 1:10.000

Siccome quest'area ricade anche all'interno della Rete N2000 (ZSC IT3320006 Conca di Fusine), sono stati eseguite indagine cartografiche di dettaglio che permettono di conoscere puntualmente la copertura vegetale.

Sistema di tutele esistenti

I beni sottoposti a tutela paesaggistica derivante da normative di livello statale sono quelli oggetto di specifico decreto di tutela e quelli "ope legis" ai sensi del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Le aree tutelate "ope legis" sono:

1) Territori contermini ai laghi (a tale proposito si veda la perimetrazione della linea di battigia);

2) Superfici boscate come definite dall'art.6 della L.R. 9/2007;

3) Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:

Rio del Lago n° 605 (Fusine).

Beni ambientali

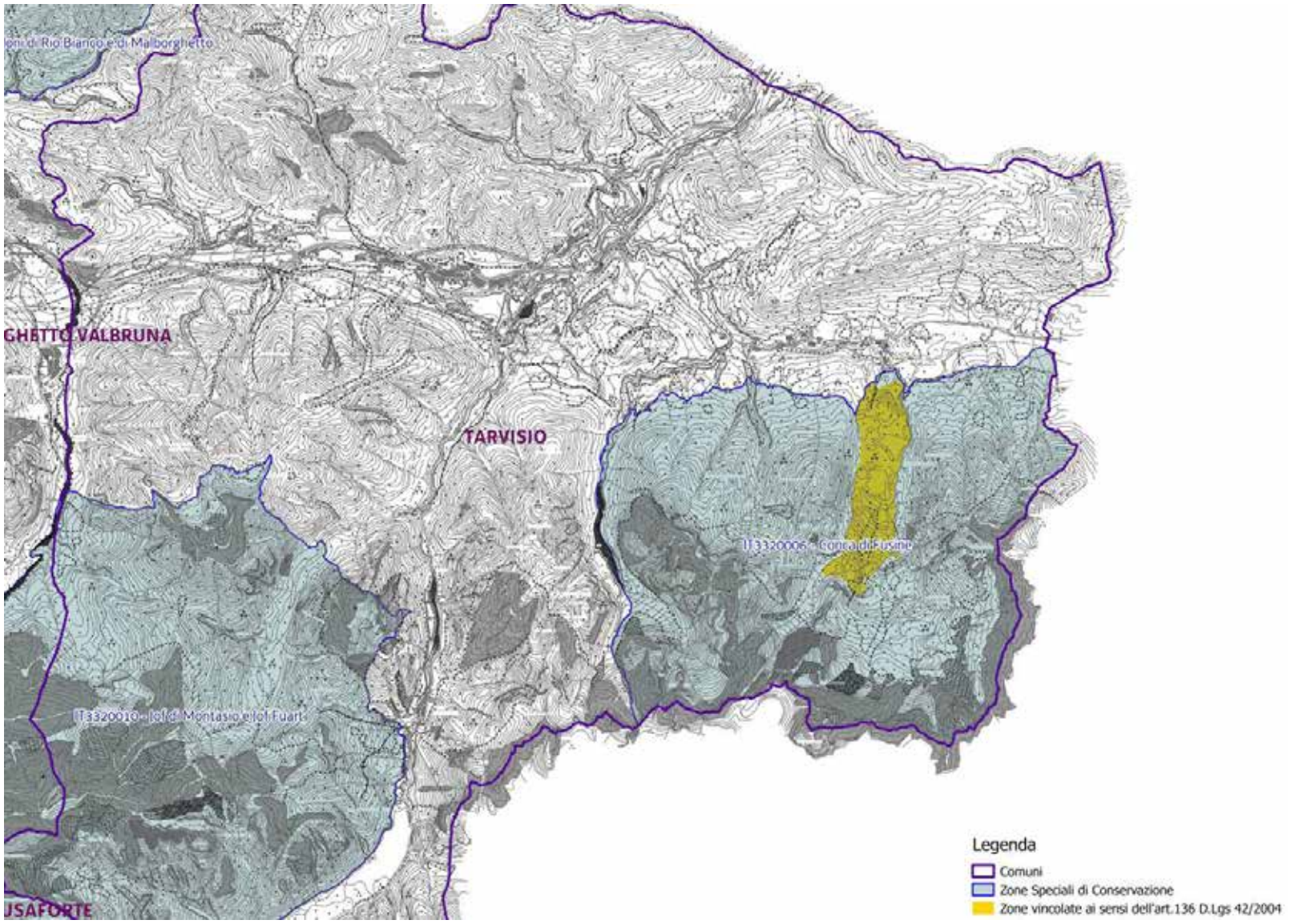
Nel Comune di Tarvisio sono presenti numerose aree individuate per la protezione dei beni ambientali e naturali. Nell'ambito tutelato è presente solo un'area che deriva dal recepimento della direttiva comunitaria Dir. 92/43/CEE, "Habitat".

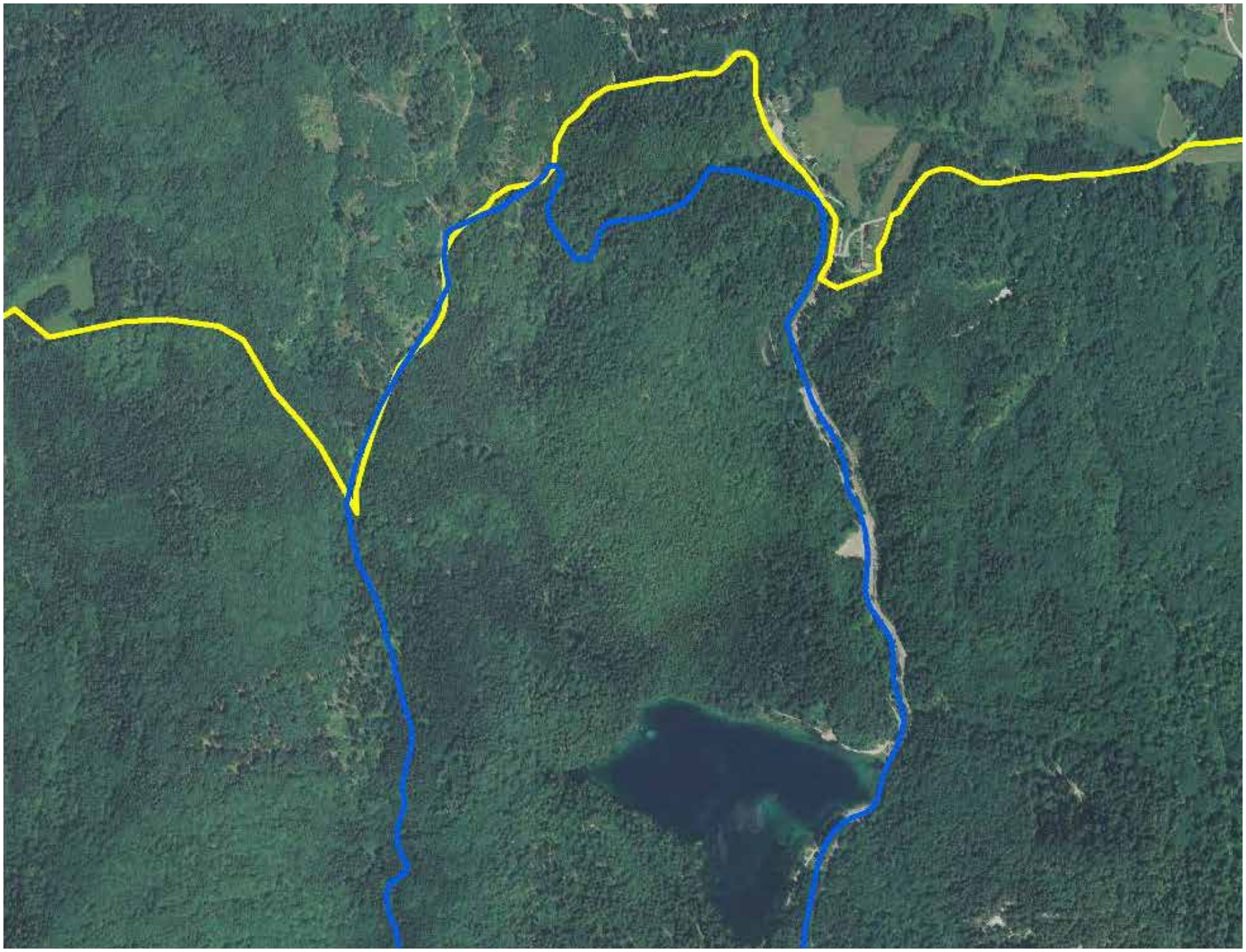
Rete Natura 2000

Il Sito Natura 2000 presente è:

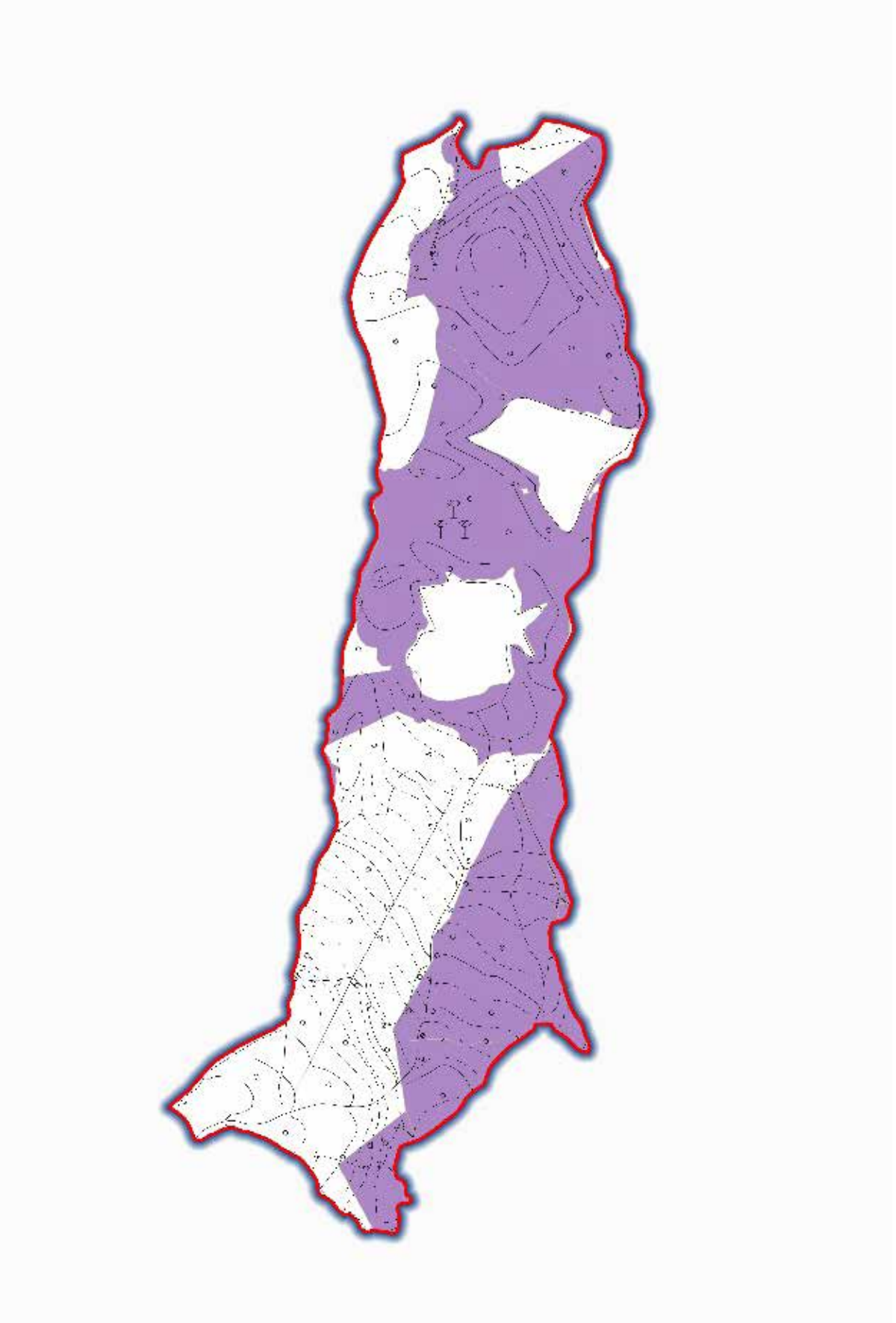
IT3320006 Conca di Fusine

Localizzazione rispetto al provvedimento: include completamente l'area tutelata dei Laghi di Fusine, anche se vi sono eterogeneità di perimetrazioni a scala topografica. Il sito include anche le pareti del Monte Mangart che pur esterne all'area di tutela paesaggistica, contribuiscono a definirne il valore paesaggistico.





Relazione fra il perimetro sottoposto a tutela paesaggistica (blu) e quella del sito N2000 (giallo), nella porzione settentrionale dell'area.



Strumenti di programmazione sovracomunale

Gestione forestale

L'area soggetta a tutela è in buona parte compresa nella proprietà regionale della Foresta di Fusine che ha un'estensione di circa 2066 ha. La Foresta regionale di Fusine conta di un'esperienza di gestione pubblica plurisecolare. Risale al 1517 lo Statuto che riservava all'Imperatore Massimiliano i diritti su tutti i boschi resinosi d'alto fusto. Fin dagli inizi del 1900 la foresta si è avviata verso una gestione pianificata e nel 1906 venne eseguito il primo piano di assestamento. Dopo il 1918 la foresta passò sotto l'amministrazione italiana e solo nel 1966 ci fu il passaggio della proprietà alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia; da allora la sua superficie è aumentata sia per nuovi acquisti sia per l'accorpamento di terreni gestiti dal disciolto Ente per le Tre Venezie. Attualmente è sprovvista di un Piano di Gestione che è in fase di redazione. Il riferimento generale è la delibera N. 390 del 11 marzo 2016 "Linee d'indirizzo per la gestione del patrimonio silvo-pastorale attribuito al Servizio gestione territorio montano, bonifica e irrigazione ricompreso nell'Area foreste e territorio della Direzione centrale risorse agricole, forestali e ittiche". Adiacente, ma non inclusa, è l'area Wilderness Fusine Mangart, istituita con DGR 3304 del 2007. In assenza di un piano di gestione l'area viene gestita attraverso i criteri della selvicoltura naturalistica; nelle aree adiacenti ai Laghi e fra di essi la funzione prevalente è quella turistico ricreativa e quindi la gestione è tesa a favorire la fruizione turistica e non la produzione legnosa.

Non vi sono superfici incluse nella Foresta di Tarvisio di proprietà del Ministero dell'Interno-Fondo Edifici Culto e gestita dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Tarvisio.

Strumenti di programmazione sovracomunale:
Gestione Forestale
Limiti delle proprietà regionali della Foresta di Fusine soggetto a redigendo piano di gestione forestale

Tipi forestali

L'area presenta vaste superfici boschive articolate in diverse tipologie (estratto webgis) e precisamente:

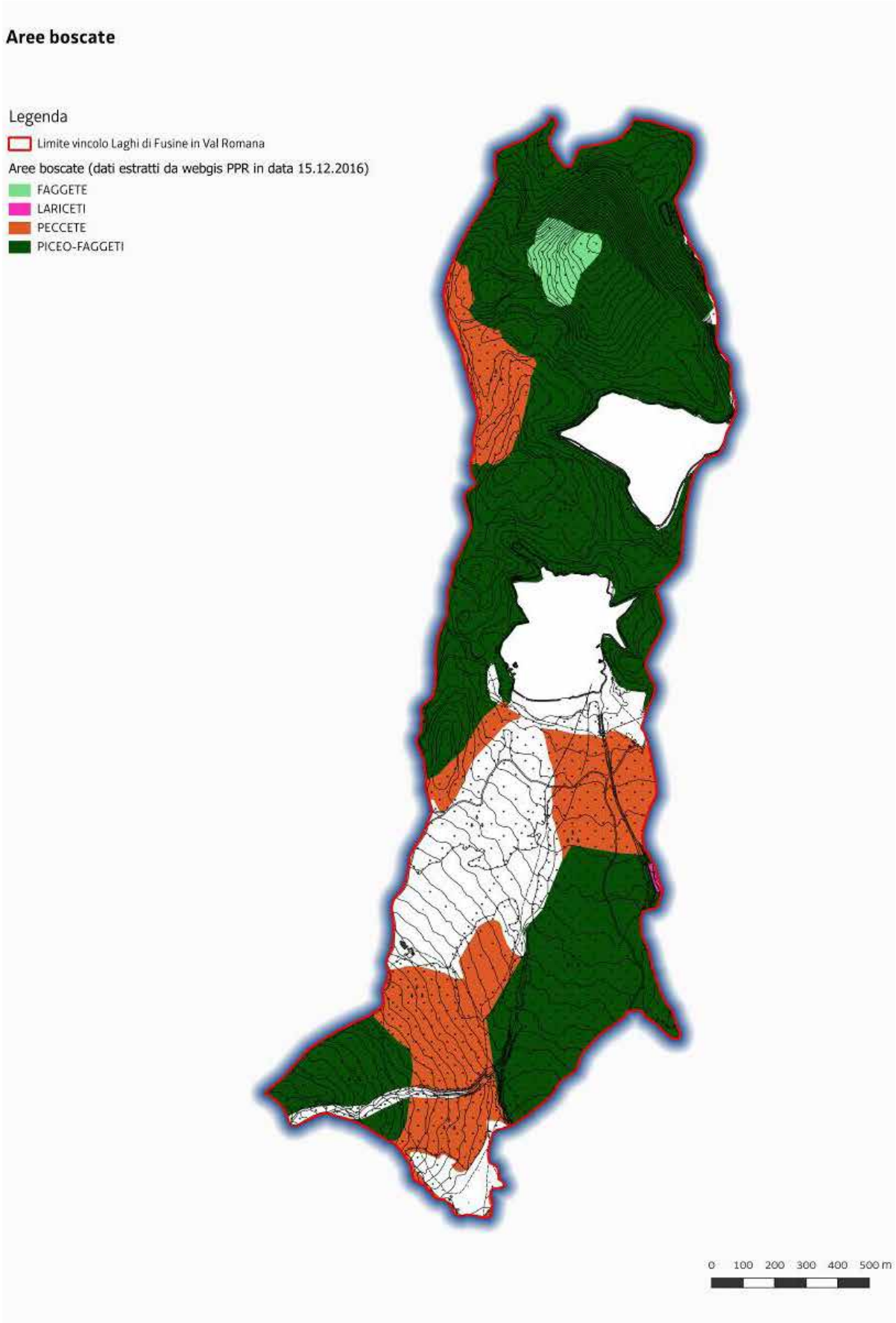
a) Faggete: sono boschi in cui il faggio domina quasi completamente e sono rari nell'area dove è più comune la commistione con l'abete rosso;

b) Piceo-faggete: rappresentano i boschi più diffusi nell'area: vi sono aspetti più xerici su suoli superficiali ed aspetti più mesici su suoli invece più profondi;

c) Peccete: sono posizionate o alla base della conca lacustre o sul versante a monte dell'Alpe del Lago. Possono essere legate ai substrati alluvionali superficiali o di tipo secondario ovvero frutto dell'azione di selezione dell'uomo in piceo-faggete. Alcune lembi sono invece frutto di piantumazioni;

d) Lariceti, inclusi solo per una piccola porzione, si sviluppano in aree rupestre con carattere pioniere;

La superficie boscata, suddivisa per tipologie è riportata nella mappa che segue.



Carta dei tipi forestali

Geositi

Nel territorio del Comune di Tarvisio sono presenti numerosi geositi: attualmente essi costituiscono un rilevante inventario di siti di interesse geologico a scala locale regionale, nazionale ed internazionale. Sono tutelati dalla LR 14 ottobre 2016, n. 15 (*disposizioni per la tutela della geodiversità, del patrimonio geologico e speleologico e delle aree carsiche*).

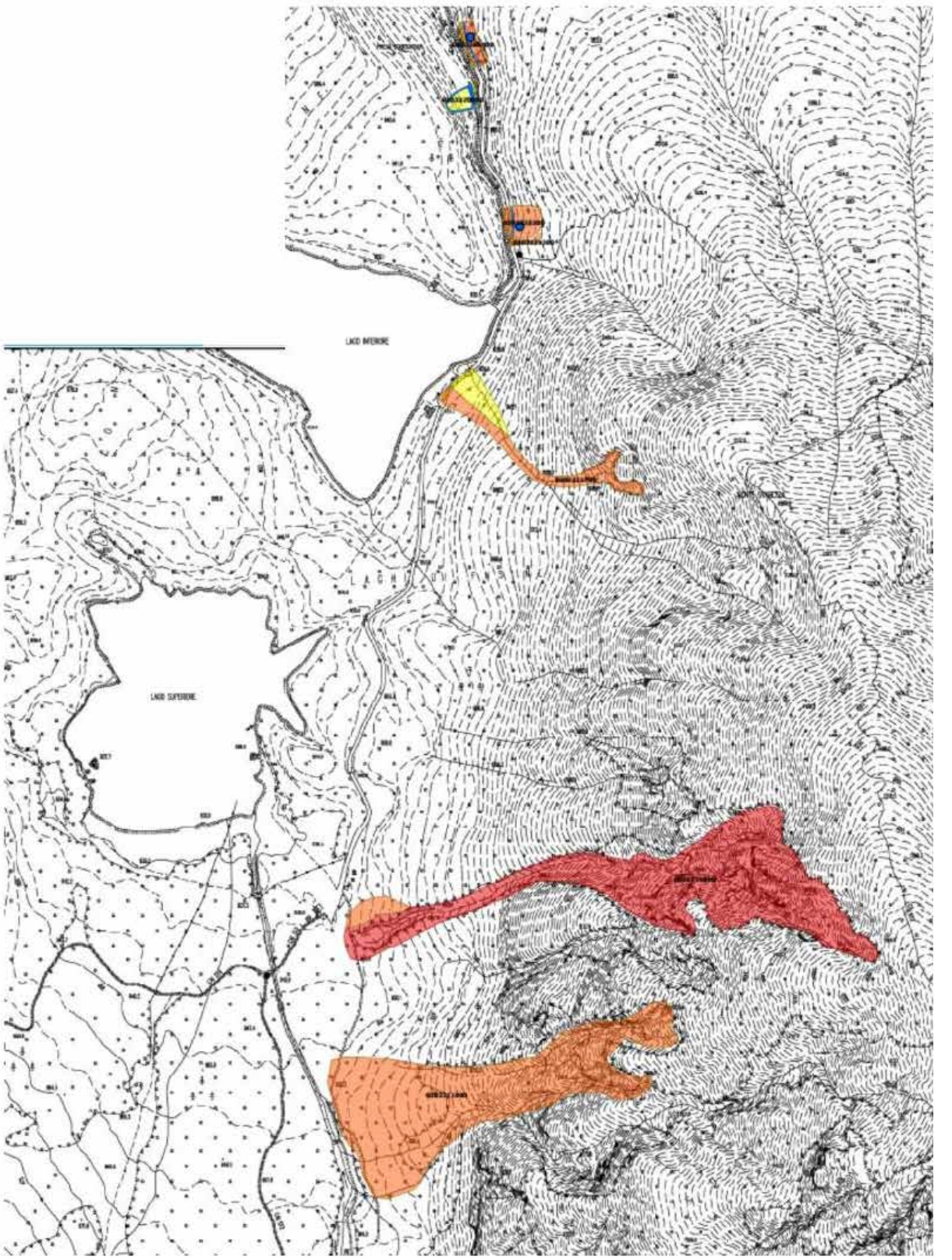
Nell'ambito dell'area soggetta a tutela è presente un Geosito:

"Laghi di Fusine e Masso Pirona".

Localizzazione rispetto al provvedimento di tutela paesaggistica: il geosito è incluso nell'area tutelata dei "laghi di Fusine in Val Romana"

Piano per l'Assetto Idrogeologico

In generale l'intero territorio comunale è caratterizzato nei Piani di Assetto Idrogeologici (PAI del Bacino del Fiume Fella e PAI del Bacino idrografico del torrente Slizza) da fenomeni di erosione tipici di queste zone alpine con un conseguente rischio geologico ed idrogeologico medio-alto.



LEGENDA

Classi di pericolosità

- P1
- P2
- P3
- P4

Elementi a rischio

- R1
- R2
- R3
- R4

Codice frana

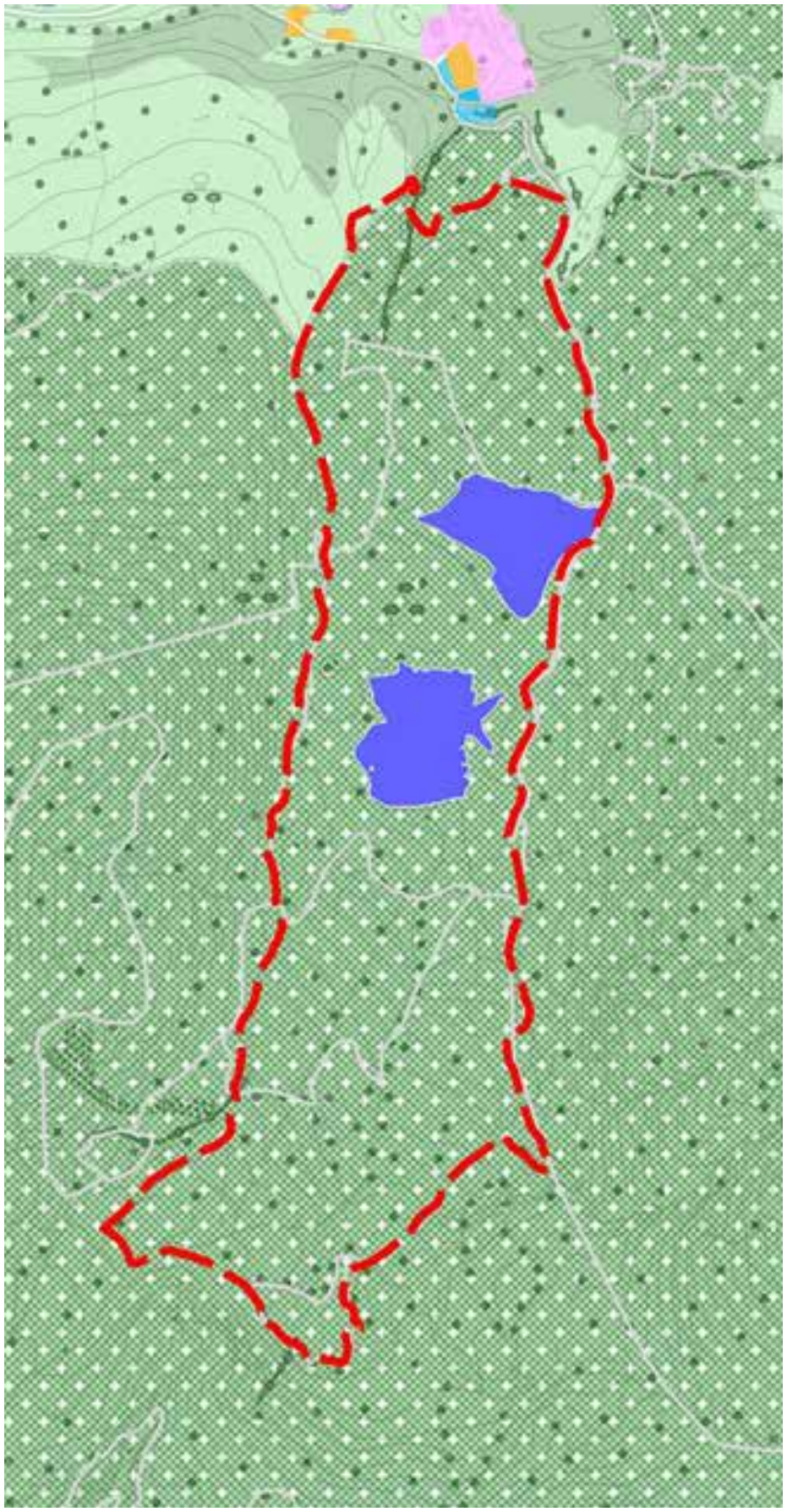
0310910200

- Limite comunale
- Limite di bacino

Opere di difesa

- Opere di difesa puntuale
- Opera di difesa lineare
- Opera di difesa areale

Progetto di Piano di stralcio per l'Assetto idrogeologico dei bacini di interesse regionale – Comune di Tarvisio



Strumenti di pianificazione comunale

Il Comune di Tarvisio è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.P.G.R. n. 0207/Pres. del 28-1-72. Nell'arco degli anni sono state apportate allo strumento urbanistico generale numerose varianti: tra queste la n. 38 generale (si vedano gli estratti cartografici della sezione "Aree di interesse archeologico"), di reiterazione dei vincoli urbanistici e di adeguamento alla normativa regionale, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 31 del 31-7-08 e divenuta esecutiva in data 06-11-2008. Successivamente sono state apportate ulteriori variazioni di carattere puntuale, in particolare è stata approvata la variante n. 65 al P.R.G.C. inerente la reiterazione dei vincoli urbanistici e procedurali.

Le destinazioni d'uso all'interno dell'area tutelata sono principalmente di tipo naturalistico-ambientale.

Zone vincolate ai sensi dell'art. 136 D.Lgs. 42/2004

Aree prative

SISTEMA AMBIENTALE

Aree di alto pregio ambientale

Aree di verde con funzione urbana

Aree boschive

SISTEMA RESIDENZIALE E PRODUTTIVO

Aree per servizi

Centri storici

Aree per le attività produttive-artigianali-commerciali

Aree di completamento residenziale

Aree per le attività turistiche

Aree di espansione residenziale

Aree con destinazioni miste

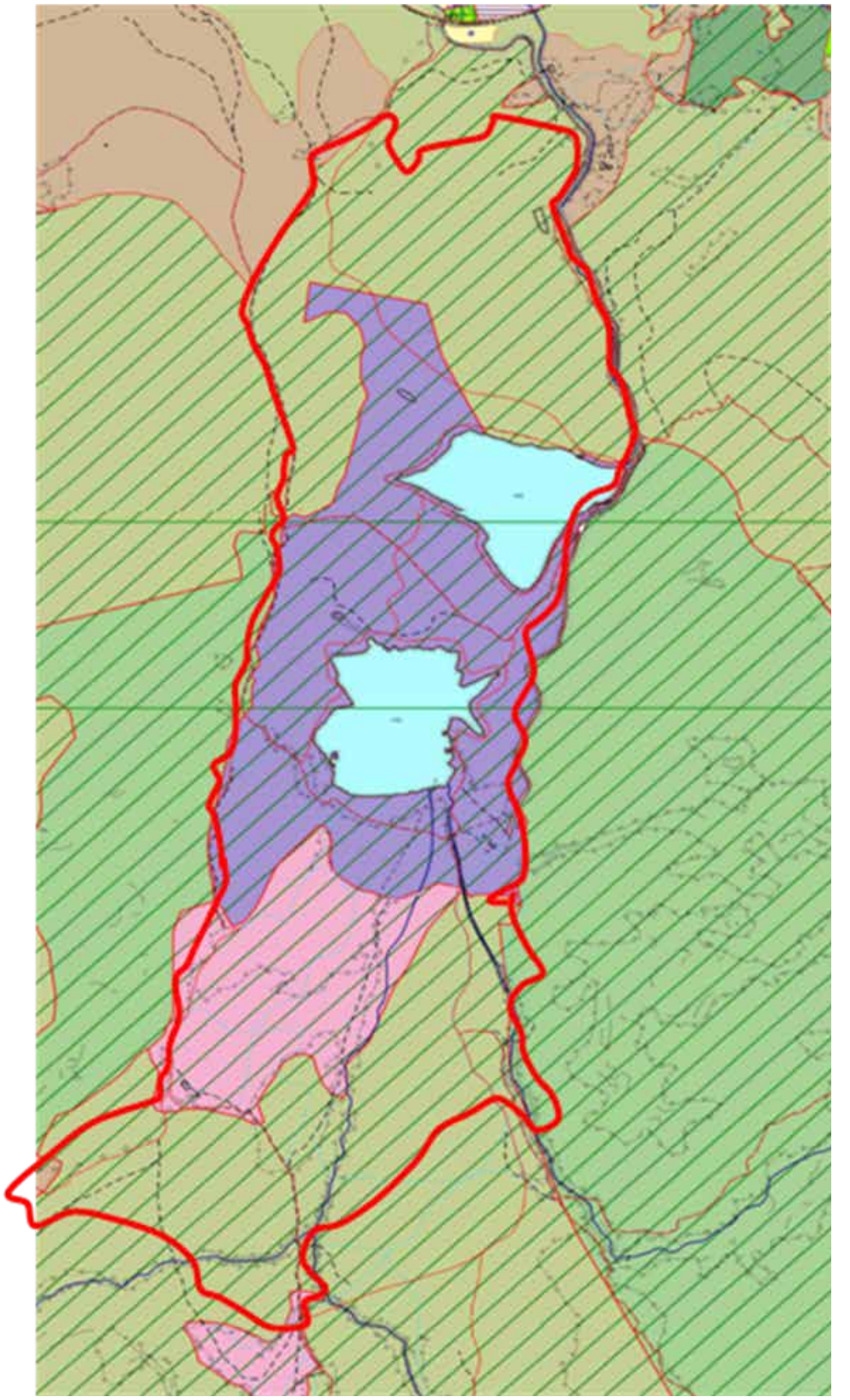
Destinazioni d'uso prevalenti nell'area tutelata

Se scendiamo nel dettaglio troviamo:

F2a — una zona F2a "Di tutela ambientale dei boschi di produzione"

F2c — una zona F2c "Di tutela ambientale dei boschi di prevalente funzione turistico ricettiva"

F3a — la zona F3c "di tutela ambientale di ambiti silvo-zootecnici delle malghe"



Estratto della Tavola a dell'azzonamento del PRGC

Di seguito si riportano le norme del Piano Regolatore riferite alle zone presenti nell'ambito.

Art. 31 – Categoria F2 – Ambiti di tutela ambientale boschivi

Sottozone F2a – Di tutela ambientale dei boschi di produzione

Sottozone F2b – Di tutela ambientale dei boschi di protezione

Sottozone F2c – Di tutela ambientale dei boschi con prevalente funzione turistica-ricettiva

a - Caratteristiche

Comprende le zone della Categoria E2 situate all'interno del perimetro degli ambiti di tutela ambientale.

b - Interventi ed opere ammessi

Nelle sottozone F2a:

- ampliamento di bivacchi e rifugi da parte di pubbliche amministrazioni o di associazioni riconosciute operanti nel settore escursionistico ed alpinistico;

- non sono ammesse nuove costruzioni, con esclusione dei rifugi e bivacchi alpini, realizzati su iniziativa del Club Alpino Italiano ovvero dell'Amministrazione Regionale, e degli impianti funzionali agli stessi, ed è vietata qualsiasi modifica alle destinazioni d'uso di quelle esistenti;

– nuova realizzazione di viabilità agro-forestale, necessaria a un razionale svolgimento delle attività selvicolturale o a servizio di attività zootecniche;

– attività forestali tendenti a favorire lo sviluppo del bosco;

– apertura, sistemazione ed attrezzature di sentieri pedonali e di piste sciistiche di fondo.

Nelle sottozone F2b:

Omissis

Nelle sottozone F2c:

- interventi di manutenzione e recupero di edifici esistenti attualmente destinati al ristoro;

- apertura, sistemazione ed attrezzature di sentieri pedonali e di piste sciistiche di fondo.

Art. 32 – Categoria F3 – Ambiti di tutela ambientale silvo-zootecnici

Sottozone F3a – Di tutela ambientale di ambiti silvo-zootecnici delle malghe

Sottozone F3b – Di tutela ambientale di ambiti silvo-zootecnici dei prati di mezzomonte e fondovalle alternati o inframezzati al bosco

a - Caratteristiche

Comprende le zone della categoria E3 situate all'interno del perimetro degli ambiti di tutela ambientale.

b - Interventi ed opere ammessi

Oltre a quelli indicati nelle Disposizioni generali, sono ammessi i seguenti interventi:

Nelle sottozone F3a:

- interventi di nuova edificazione, ricostruzione e ampliamento delle strutture edilizie delle malghe, compresi i locali per la commercializzazione diretta dei prodotti e gli interventi finalizzati all'esercizio agrituristico.

Nelle sottozone F3b:

- il recupero dei prati abbandonati e imboschiti, ancorché da più di dieci anni, per i quali sia riconosciuta sulla base dei documenti catastali l'originaria coltura a prato e che siano individuati dagli strumenti urbanistici comunali, i quali, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 22/82 come modificato dall'art. 1 della L.R. 20/2000, non sono considerati come bosco a tutti gli effetti di legge.

c - Indici e parametri

Nella zona non sono ammesse nuove costruzioni, con esclusione dei rifugi e bivacchi alpini, realizzati su iniziativa del Club Alpino Italiano ovvero dell'Amministrazione Regionale, e degli impianti funzionali agli stessi, ed è vietata qualsiasi modifica alle destinazioni d'uso di quelle esistenti.

Per gli interventi ammessi viene prescritto un If non superiore a 0,01 mc/mq.

SEZIONE TERZA

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA

L'area inclusa nel perimetro del provvedimento è incentrata sulla conca dei laghi di Fusine, i rilievi posti a nord e la parte inferiore dei versanti che chiudono a sud la conca stessa. Ad est e ad ovest il perimetro segue la morfologia dell'area pianeggiante che include i due laghi. Si tratta di un contesto ambientale e paesaggistico unico a livello regionale caratterizzato da un'ampia conca esposta a settentrione con due laghi di origine glaciale che presentano caratteristiche piuttosto differenti. Le aree esterne ai laghi presentano copertura arborea dominata da boschi di abete rosso sui depositi alluvionali ma che sui versanti possono essere misti con il faggio. Solo l'area dell'Alpe del Lago presenta invece habitat di prato/pascolo aperto che di recente, attraverso interventi significativi di disboscamento, sono stati collegati fino alle sponde meridionali del Lago Superiore creando un ampio cono visivo. Gli interventi legati alla fruizione sono piuttosto limitati e in linea di massima in coerenza con le caratteristiche del luogo. Il lago inferiore ha una sponda rocciosa in cui il bosco (ad esclusione delle aree con edifici) raggiunge il pelo dell'acqua. Il lago superiore invece presenta una significativa area anfibia sulla parte a monte che presenta sia un aspetto visivo differente sia habitat rari. Parte di quest'area è oggi stata trasformata a parco per la fruizione turistica.

Morfologia

L'area si presenta allungata in direzione nord- sud e include i laghi con le aree adiacenti i rilievi posti a nord e la porzione inferiore del grande versante che sale fine al monte Mangart. Non vi è quindi una grande escursione altitudinale poiché l'area tutelata si sviluppa dai 900 ai circa 1100 metri circa, valore piuttosto ridotto se si considera la morfologia generale dell'area. Infatti la Conca si sviluppa fino agli oltre 2700 metri del Monte Mangart. Dal punto di vista geomorfologico la conca mostra chiaramente il tipico profilo ad U delle valli glaciali. I due laghi si sono formati per sbarramento morenico; sono posti a due quote leggermente diverse e pure la loro dimensione è differente. Mentre la linea di sponda del lago inferiore è piuttosto costante, quella a monte del lago superiore oscilla di alcuni metri a seconda del livello idrico dando origine ad interessanti escursioni nei livelli idrici.

Idrografia

L'area è inclusa nel bacino dello Slizza, che fa parte del più grande bacino del Danubio. Il corso d'acqua principale è il Rio del Lago che raccoglie le acque del bacino costituito dalla conca dei Laghi. Esso presenta due piccole centrali idroelettriche e il suo corso è stato in parte artificializzato. Il Rio disegna parte del confine orientale dell'area e si intreccia spesso con questa limite. I due laghi hanno un sistema di alimentazione in parte sotterraneo. Le acque del Lago superiore si riversano lentamente in quello inferiore al di sotto del cordone morenico. Il lago superiore è meno fondo (10 metri) e in fase più avanzata di interramento mentre quello inferiore, più piccolo, è invece più profondo (24 metri). Il corso d'acqua e i laghi delimitati dalla linea di battigia sono riportati nella tavola.

Anche dal punto di vista vegetazionale queste caratteristiche portano ad una significativa differenza di habitat poiché solo nel Lago superiore vi sono interessanti tappeti di Characeae e sponde anfibie.

Vegetazione

La copertura vegetazionale e gli habitat presenti si possono raggruppare in tre grosse categorie ovvero:

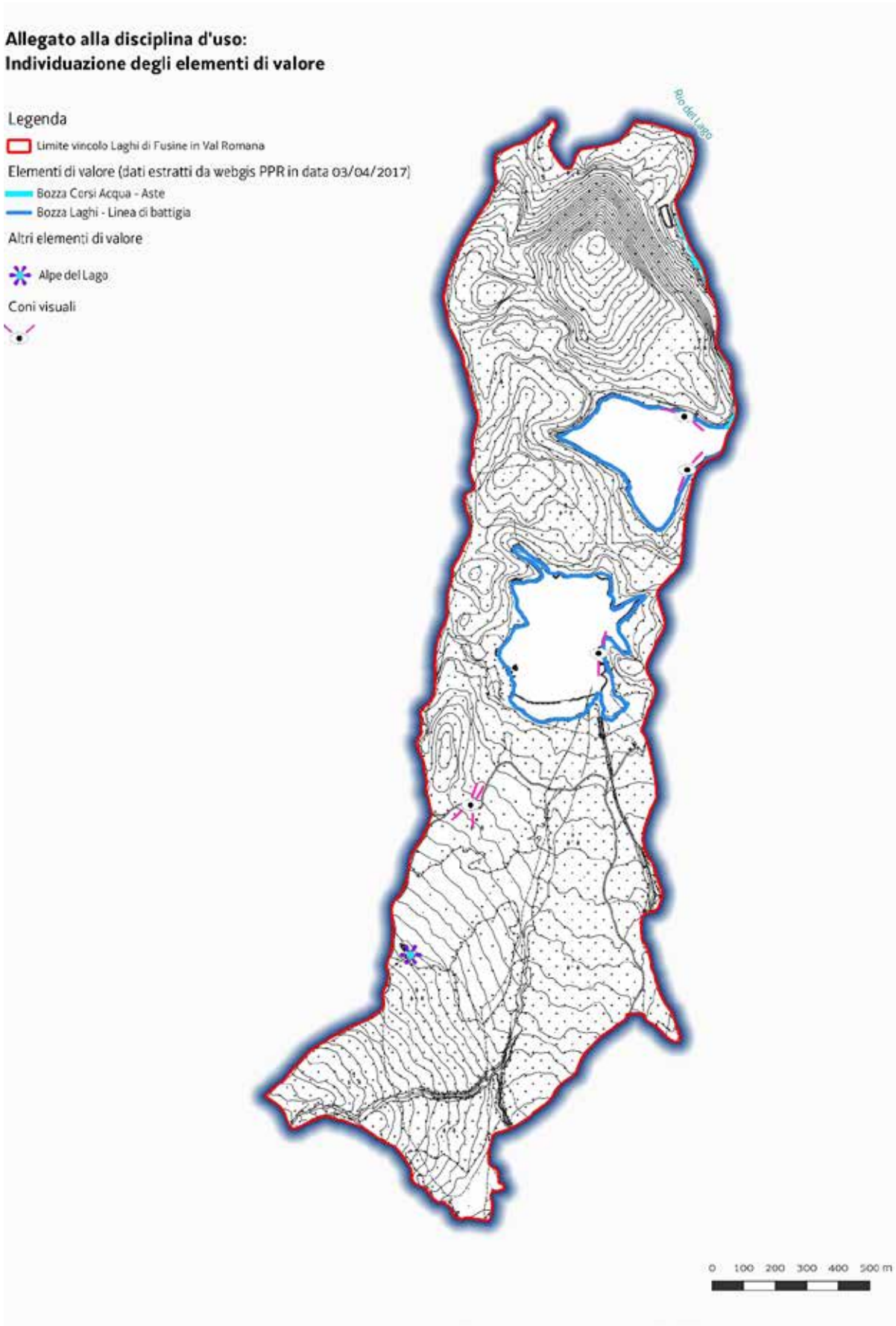
- la vegetazione acquatica e spondicola;

- prati e pascoli;

- boschi.

Sicuramente gli aspetti legati ai laghi e alla vegetazione che li caratterizza forniscono un valore molto rilevante per questa area di tutela paesaggistica. I due laghi sono differenti in quanto quello inferiore è privo di vegetazione sul fondo mentre quello superiore presenta tappeti di Characeae, grandi alghe rare nel contesto regionale. Anche per quanto riguarda le sponde, il lago superiore presenta vegetazione anfibia che dipende dalle variazioni del livello idrico e dalla sponda superiore limosa (fase di interramento). Questo tipo di vegetazione è estremamente raro a livello di tutte le Alpi orientali e qui vi è l'unico esempio strutturato a livello regionale. I prati e pascoli sono limitati all'area attorno all'Alpe del Lago con massima estensione fra le strutture della malga e le sponde del lago. Si tratta di aspetti di transizione fra prati e pascoli. Una parte è oggi in abbandono e quindi sono diffuse le specie tipiche degli orli boschivi. Essa è divisa da un imponente filare di abeti rossi. La porzione più orientale è a sua volta divisa in una parte superiore meglio conservata ed una inferiore che, frutto di trasformazioni recenti, e ancora in fase di assestamento floristico. I boschi si articolano sulla base delle condizioni ecologiche prevalentemente edafiche. Il contesto climatico favorisce boschi misti di abete rosso e faggio di tipo piuttosto xerico. Le due specie possono di volta in volta prendere il sopravvento e quindi caratterizzare il paesaggio in modo differente. Sulla parte più rilevata del Col del Lago invece è presente una faggeta montana pura. Sui depositi alluvionali posti a monte dei laghi invece si è insediata una particolare pecceta azonale delle alluvioni in cui coesistono specie tipiche dei greti e specie nemorali. Va comunque considerato che parte di quelle che sembrano peccete pure sono frutto di gestione selvicolturale. Siccome l'area tutelata è inclusa nella rete N2000 sono disponibili le cartografie tematiche della vegetazione secondo gli habitat FVG e la Carta degli habitat N2000.

Paesaggio agrario



Carta con l'Individuazione degli elementi di valore

Nell'area non vi sono coltivazioni. Le attività dell'uomo hanno invece trasformato alcune porzioni di bosco in aree adatte al pascolo o allo sfalcio. Si tratta delle superficie di pertinenza dell'Alpe del Lago (si veda la carta). Esse oggi sono in parte abbandonate, in parte ingrandite da un recente taglio del bosco e successivo ripristino. Attualmente sono presenti piccole attività di alpeggio. Va sottolineato che le aree aperte sono frutto anche di recenti interventi di eliminazione di individui arborei e di ripristino con semina della cotica erbacea. Allo stato attuale buona parte di queste aree non presenta una cotica erbacea ancora ben assestata e seminaturale.

Aspetti insediativi e infrastrutturali

L'area è interessata da un significativo flusso turistico e negli anni sono stati inserite alcune strutture adatte ad accogliere i visitatori. Lungo le sponde del lago inferiore sono presenti due strutture per la ristorazione, una delle quali collegata con un pontile. Sul lago superiore invece è presente una struttura per la ristorazione, strutture funzionali ai servizi per i visitatori e alcune strutture mobili di vendita. Dal punto di vista della viabilità, i laghi sono collegati a Fusine e fra loro con una strada asfaltata che in alcuni tratti ha notevole larghezza poiché costeggiata da parcheggi. A monte del lago superiore invece vi è un grande piazzale sterrato per i parcheggi. Piccole infrastrutture sono funzionali anche allo sfruttamento idroelettrico del Rio del Lago. È inoltre presente il nucleo dell'Alpe del Lago. Il sito è attraversato da una articolata rete di strade forestali e di sentieri, che, ad esempio permettono, il periplo dei laghi.

SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/naturalistiche

L'area tutelata presenta numerosi e notevoli valori ambientali e naturalistici che ne fanno un unicum a livello regionale. I laghi, la loro posizione e gli habitat che li caratterizzano formano un valore ambientale e naturalistico di notevole rilevanza. La morena che separa i due laghi presenta anche molti massi erratici: quello dedicato a Pirona con i suoi 30.000 mc è il più grande masso erratico noto sul versante meridionale delle Alpi.

I due laghi e il masso Pirona costituiscono un geosito. Dal punto di vista strettamente naturalistico sono importanti le fasce anfibie del lago superiore, poiché costituiscono un habitat raro e molto sensibile.

Emergenze antropiche-elementi architettonici prevalenti

Non vi sono elementi architettonici di interesse che caratterizzano questo sito il cui valore si basa essenzialmente su aspetti paesaggistici, morfologici, idrologici e vegetazionali.

Non sono presenti beni monumentali inclusi nella parte II del Codice.

Aspetto percettivo

Questo sito presenta al suo interno e specialmente al suo esterno punti panoramici molto importanti. I laghi possono essere osservati singolarmente da diversi punti posizionati lungo le loro sponde, mentre per osservarli assieme bisogna elevarsi di quota ponendosi in uno dei numerosi punti posti più a monte. Gli interventi effettuati hanno aperto un cono visivo significativo che dall'Alpe del Lago permette di osservare il Lago superiore.

Visuali dinamiche strade e percorsi panoramici

La strada asfaltata che collega i laghi a Fusine in Valromana presenta un punto di osservazione significativo sul Lago Inferiore. Per il resto si tratta di una via di accesso con funzione anche di parcheggio che non ha particolari caratteristiche panoramiche. I sentieri presenti ed alcune carrarecce invece possono fornire percorsi panoramici di notevole interesse.

Vista l'omogeneità paesaggistica dell'area, la sua buona conservazione e il basso livello di trasformazione, non si ritiene utile individuare al suo interno dei sotto-paesaggi.

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici Diversità L'area si caratterizza per un peculiare e omogeneo paesaggio di conca alpina con due laghi di origine glaciale. Tale paesaggio è molto raro e costituisce un elevato valore ambientale. Alcuni habitat presenti lungo le sponde del Lago superiore rappresentano delle rarità naturalistiche. Area con elevato valore geologico-idrogeologico (geosito) anche per la presenza di notevoli massi erratici. Integrità L'area mostra un elevato livello di integrità e le trasformazioni effettuate principalmente per la fruizione non ne hanno alterato significativamente le caratteristiche. L'attuale sistema di gestione selvicolturale è pienamente compatibile con il valore dell'area. L'area e completamente inclusa nella rete N2000, dotata di apposite misure di conservazione.	**Criticità naturali** - Area a monte del Lago superiore trasformata per una fruizione generalizzata con aree a parco, pur essendo una delle più sensibili; - Abbandono o forte riduzione dell'alpeggio e quindi trasformazione del sistema dell'Alpe del Lago; - Trasformazione del Rio del Lago con la presenza di centraline idroelettriche; - Intervento di consolidamento non del tutto adeguato; - Notevole presenza di turisti che possono influire sulla fauna selvatica; - Mancanza di valore normativo o regolamentare del geosito.
Valori antropici storico- culturali Diversità L'area ha valore prevalentemente naturalistico e paesaggistico in cui non sono presenti specifici valori culturali.	**Criticità antropiche** Non vi sono particolari criticità
Valori panoramici e percettivi Diversità Si tratta di uno dei paesaggi alpini di maggior valore anche per la sua peculiarità di conca glaciali con due laghi in cui si specchiano le pareti del Monte Mangart. I principali punti panoramici sono situati al di fuori dell'area a quote maggiori. Rimangono invece alcuni punti di osservazione dei laghi o di parte di essi. Recenti interventi hanno ampliato il cono visivo dall'Alpe del Lago verso il Lago Superiore. Integrità In generale, grazie al basso livello di trasformazione, l'integrità dei valori paessagistici è elevata. Solo l'area di parcheggio e il parco sulla sponda del lago superiore è oggi in parte trasformata.	**Criticità panoramiche e percettive** - Significativa trasformazione di un'area tra Alpe del Lago e Lago superiore.

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
- Sviluppo e crescita del "Turismo lento" che percepisce il paesaggio come caratteristica peculiare di una destinazione turistica e esprime una domanda maggiormente compatibile con l'obiettivo di salvaguardia del territorio; - facilità di fruizione a diversi livelli di utenza; - vicinanza a reti ciclabili di livello internazionale; - valore del luogo consolidato nel tempo e sua fama di livello internazionale; - area inserita anche nella rete N2000 e conseguente presenza di strumenti e strategie di valorizzazione.	- Turismo di massa incompatibile con la fragilità paesaggistica ed ambientale dei luoghi; - Edilizia rurale storica in stato di abbandono per ragioni di trasformazione del sistema economico agricolo; - Abbandono o sottoutilizzo delle aree a pascolo; - Aumento del numero di turisti per una fruizione più di massa; - Ulteriore ampliamento dell'area a parco presso la sponda del Lago superiore.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI TARVISIO

LAGHI DI FUSINE IN VAL ROMANA

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui decreto del Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 28 aprile 1956, (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei laghi di Fusine in Val Romana, sita nell'ambito del Comune di Tarvisio) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 114 dell'11 maggio 1956. Zona dei laghi di Fusine in Val Romana.

ATLANTE FOTOGRAFICO

Caratteri paesaggistici. La finalità del vincolo è quella di salvaguardare quel "quadro naturale che con i suoi due laghi, le pareti montuose e le foreste costituisce un unicum di bellezza naturale". I due laghi di origine glaciale si presentano in buona parte circondati da una cinta boscata e sullo sfondo si ergono le ampie pareti della catena del gruppo del Mangart. Anche a valle dei due laghi si erge un rilievo montuoso, coperto da boschi. Il paesaggio quindi è caratterizzato da tre elementi fondamentali: gli specchi lacustri, le aree boscate e le pareti rocciose sullo sfondo. (foto 1) L'omogeneità di questo paesaggio è oggi bruscamente interrotta da un'ampia fascia in cui è stato ripristinato il pascolo dell'Alpe dal Lago. Che ora è visibile dal lago stesso. Il Lago inferiore (foto 2, 3, 4, 8) ha maggior profondità ed un livello idrico costante con le sponde racchiuse fra una cinta di boschi ad esclusione della porzione orientale dove vi sono alcune strutture ricettive. Il particolare dell'acqua contrasta con il paesaggio circostante.

6

8

7

9

Le pareti del Monte Mangart si riflettono sulle acque (foto 8, 9). La sponda a monte è inoltre caratterizzata dalla presenza di grandi massi erratici (foto 7, 6).

10

12

11

13

Il Lago superiore ha minore profondità (foto 10 , 11,12, 13) e maggiori variazioni del livello idrico : la sua sponda a monte può subire emersioni ed immersioni ed è caratterizzata da vegetazione anfibia, boschi e cespuglieti igrofili (foto 13). Le altre sponde invece presentano una cinta continua di boschi misti di abete rosso e faggio (foto 11,12).

14

15

16

La vegetazione delle sponde, anche dal punto di vista visivo, è interrotta sia da un ampio parcheggio sterrato sia da un corridoio in cui è stato ripristinato il pascolo (foto 10,16). Sulle acque si riflettono sia la catena del Monte Mangart che i rilievi posti a valle del sistema dei laghi, fornendo un paesaggio molto articolato a seconda del cono visivo.

17

19

20

18

21

L'Alpe dal Lago (foto 18, 20, 21) ed il ripristino effettuato (foto 17, 18, 20, 22) costituiscono un ambiente differente dal resto dell'ambito paesaggistico, non incluso nella dichiarazione, ma che fornisce certamente un valore aggiunto.

22

24

23

25

Il pascolo oggi è in parte dismesso, in parte attivo ed in parte in fase di ricostruzione dopo un ripetuto intervento di ripristino. Esso costituisce un cono visivo sia dai laghi che verso il Lago superiore. I capi di bestiame si spingono sulla sponda anfibia del lago dove sono presenti fili spinati che dividono questa fascia in diverse aree. (foto 22, 23, 24).

26

28

27

29

La vegetazione La copertura vegetale e gli habitat presenti rappresentano un notevole valore in questo ambito. In questo ambito sono presenti diverse cenosi vegetali che possono essere raggruppate in boschi, vegetazione spondicola e palustre, prati pascoli. Dal punto di vista della caratterizzazione del paesaggio i boschi sono elemento diffuso, strutturante e caratterizzante. Vi sono diversi tipi di boschi: i più diffusi sono i piceo-fageti xerici con mescolamento di abete rosso e faggio (e rari abeti bianchi) (foto 26, 28, 29). Anche le faggete pure sono piuttosto rare. Al di fuori dell'ambito, ma visibili vi sono anche boschi pionieri di pino silvestre.

30

31

33

32

34

Meno diffusa ma molto rilevante dal punto di vista naturalistico è l'insieme della vegetazione anfibia e palustre. Vi sono aspetti erbacei, arbustivi (saliceti) e boschivi. (foto 27, 30,31,33, 34) I prati e i pascoli sono limitati all'Alpe del Lago. Di complessa caratterizzazione si distinguono pascoli, prati da sfalcio in abbandono, e nella parte che scende verso il lago, un ripristino ancora in fase di assestamento (foto 32).

35

37

38

36

39

Pur in modo moderato , sono presenti elementi di trasformazione antropica che hanno parzialmente modificato il paesaggio naturale. Il Rio del Lago (Foto 35, 37, 38), nel tratto in cui scorre lungo il confine dell'ambito, ha subito notevoli trasformazioni sia per la sua messa in sicurezza sia per la presenza di due centraline idroelettriche.

40

42

41

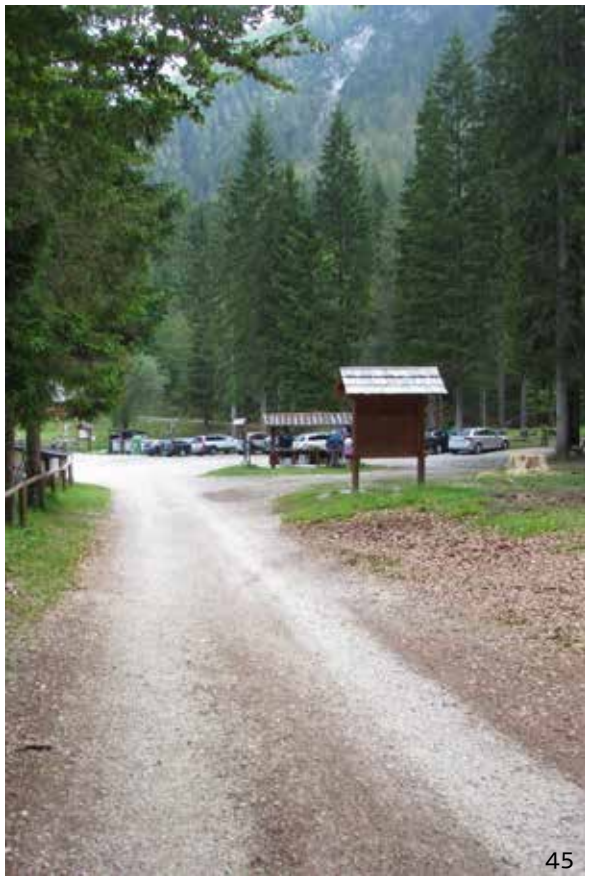
43

Gli edifici presenti sono pochi e precisamente due strutture di ristoro lungo le sponde del lago inferiore, una struttura presso il lago superiore e due edifici di servizio sempre presso il lago superiore (Foto 36, 37, 42, 43). A monte vi è anche l'edificio dell'Alpe del Lago. Entrambi i laghi presentano un percorso circolare di visita; il maggiore sulle sponde del lago inferiore dove sono state inserite delle strutture di legnoper facilitare alcuni passaggi. (foto 40, 41).

44

47

48


45

46

49

Sono invece significative le infrastrutture viarie, costituite dalla strada di acceso al lago superiore, asfaltata e piuttosto ampia per la presenza di parcheggi (Foto 47). Essa finisce in un vasto parcheggio sterrato (Foto 48, 49). Da qui si dipartono anche strade forestali che si spingono fino all'Alpe del Lago (Foto 45). E' stata realizzata anche un'opera di stabilizzazione di versante sulla sponda sinistra del Rio del Lago (Foto 44).
E' presente cartellonistica informativa (Foto 45).

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI TARVISIO

LAGHI DI FUSINE IN VAL ROMANA

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al **Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 28 aprile 1956, (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei laghi di Fusine in Val Romana, sita nell'ambito del Comune di Tarvisio) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 114 dell'11 maggio 1956. Zona dei laghi di Fusine in Val Romana.**

PRESCRIZIONI D'USO

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona "dei laghi di Fusine in Valromana", sita nel comune di Tarvisio adottata con Decreto ministeriale 28 aprile 1956, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 97 dell'11 maggio 1956, ora corrispondente alle lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice.

2. Ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (di seguito denominato PPR), le prescrizioni al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. La delimitazione del territorio di cui al comma 1 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN, di cui alla restituzione cartografica (allegato A).

4. Nell'ambito territoriale di cui al comma 1 la presente disciplina prevale a tutti gli effetti su quella prevista da altri strumenti di pianificazione, fatto salvo quanto previsto al successivo articolo 4

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 6, ai sensi degli articoli 5 e 19 delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale, si articola in:

a) indirizzi e direttive, da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica, settoriale o altri strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;

b) prescrizioni d'uso, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione.

2. Gli interventi che riguardano ambiti tutelati anche ai sensi della Parte II del decreto legislativo 42/2004 devono essere autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del medesimo decreto legislativo dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a diretta tutela archeologica, con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

Art. 3 autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti sulle disposizioni individuate dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del Codice prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II – ARTICOLAZIONE DEI PAESAGGI E OBBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Art. 5 Articolazione dei paesaggi

Sulla base delle indagini conoscitive, naturalistiche, storico architettoniche, percettiva non si ritiene utile suddividere il territorio di cui all'articolo 1 in paesaggi

Art. 6 obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali:

a) conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali;

b) costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

c) riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

d) salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

b) specifici:

a) salvaguardia del sistema biologico e idrografico dei laghi di Fusine, garantendo anche l'integrità delle sponde di entrambi i laghi;

b) garantire la presenza di boschi nelle aree più sensibili dal punto di vista percettivo;

c) governare la fruizione turistica e le strutture ed infrastrutture ad essa dedicate;

d) salvaguardare i coni visivi;

e) favorire il mantenimento del pascolo dell'Alpe del Lago;

f) preservare la qualità delle sponde dei due laghi;

g) preservare lo stato dei luoghi dal punto di vista geologico e idrogeologico;

h) mantenere l'integrità dei boschi attraverso le attuali pratiche di gestione selvicolturale;

i) controllare ulteriori espansioni delle infrastrutture parcheggi e area a parco.

CAPO III – DISCIPLINA D'USO

Art. 7 Disciplina d'uso

1. L'ambito considerato ha notevole interesse paesaggistico per:

a) la permanenza degli elementi distintivi vegetazionali individuati nel provvedimento originario;

b) costituisce un'area di rarissimo esempio di conca glaciale con due laghi e grandi massi erratici.

2. Nella tabella A sono elencati gli elementi di valore e di criticità che caratterizzano il bene paesaggistico nel suo insieme. Nella tabella B è dettata la disciplina d'uso.

3. Gli interventi di trasformazione o di consumo di suolo non individuati dalla presente disciplina devono essere valutati tenendo conto:

a) della disciplina d'uso di cui alla tabella B;

b) dei contenuti dell'atlante fotografico allegato, parte integrante della presente disciplina.

Tabella A

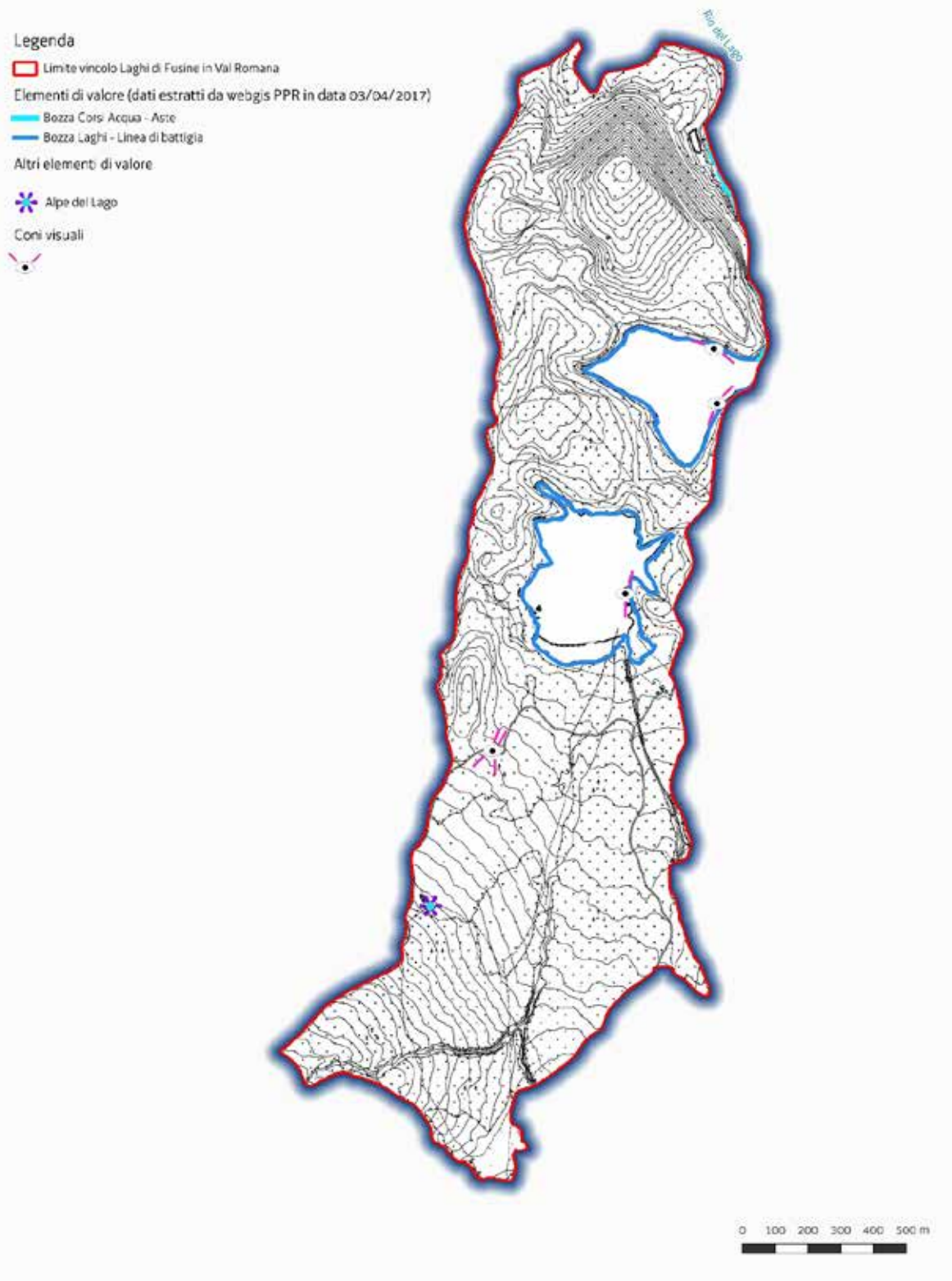
Valori
1. Nell'ambito considerato si riscontano i seguenti valori: a. i valori riconosciuti dal decreto in riferimento ai laghi di Fusine, i boschi di abeti e il panorama permangono; b. le sponde del lago superiore rivestono un notevole valore ecologico-naturalistico; c. le sponde dei laghi sono solo parzialmente modificate e permettono ancora di apprezzare panorami di laghi glaciali di rara bellezza; d. il panorama complessivo della conca è rimasto inalterato con pochi elementi detrattori naturalistici anche dal punto di vista scenografico e percettivo
Criticità
2. Nell'ambito considerato si riscontano le seguenti criticità: a. la presenza, se pur limitata di infrastrutture e strutture per il turismo; b. la trasformazione per la fruizione di parte della sponda del Lago Superiore; c. la presenza di centraline idroelettriche lungo il Rio del Lago; d. l'abbandono di aree sottoposte a sfalcio e/o pascolo; e. la qualità piuttosto basse della cotica erbacea di aree di recente trasformazione tra l'Alpe del Lago e il Lago Superiore; f. mancanza di norme regolamentari del geosito (vedi LR 14 ottobre 2016, n. 15 "*disposizioni per la tutela della geodiversità, del patrimonio geologico e speleologico e delle aree carsiche*").

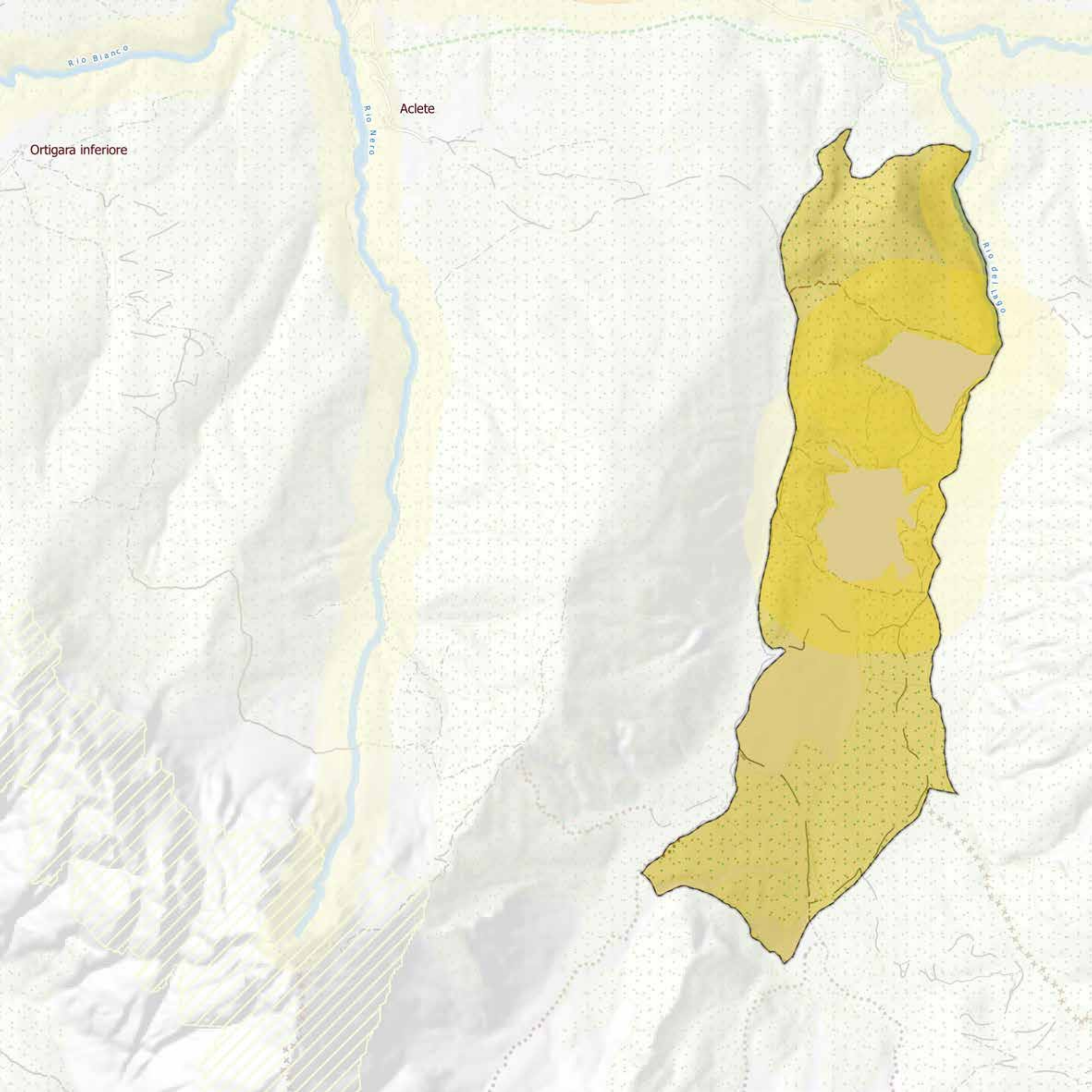
Tabella B

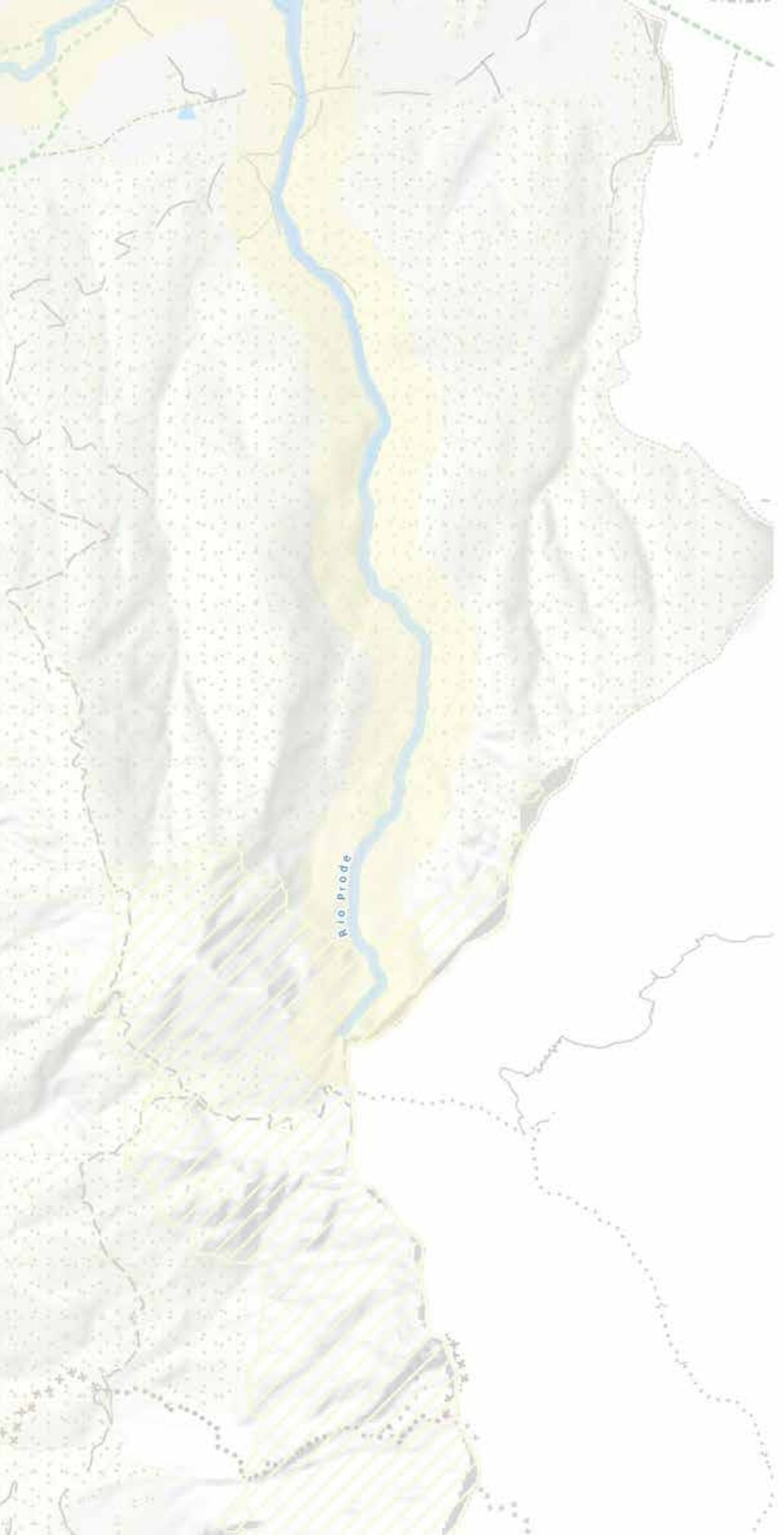
Indirizzi e Direttive
1. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 6 sono dettati i seguenti indirizzi e direttive di valorizzazione paesaggistica: a. devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali; b. nelle aree boscate devono essere assicurate la conservazione degli ambiti naturali e la salvaguardia della biodiversità e devono essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali; c. deve essere garantita la funzionalità del sistema idrografico per il mantenimento stesso del valore dei luoghi; d. deve essere garantita la qualità della vegetazione delle sponde dei laghi; e. deve essere mantenuto l'attuale assetto dei boschi, senza creare varchi o discontinuità di rilevanza paesaggistica; f. devono essere mantenuti aperti e valorizzati i coni visibili indicati in allegato 1.

Prescrizioni
2. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 6 sono dettate le seguenti prescrizioni: a. non è ammessa l'alterazione della naturale pendenza e dell'assetto geomorfologico dei luoghi se non per la messa in sicurezza dei luoghi stessi; b. è fatto divieto di nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni e viabilità, salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del presente Piano Paesaggistico; c. è fatto divieto di aprire nuove strade forestali e piste da sci da fondo ad eccezione delle aree poste a monte del lago superiore di Fusine. In tali aree è ammessa l'apertura di nuove piste da sci da fondo per le quali si deve porre la massima cura affinché, ove tecnicamente possibile, il tracciato delle piste segua l'andamento planialtimetrico dei suoli percorsi ed eviti l'abbattimento di alberi oltre a una fascia di lunghezza pari a 5 mt dal bordo della pista; qualora le prescrizioni precedenti non siano tecnicamente realizzabili, eventuali tratti di pista in rilevato o in trincea devono essere raccordati con la morfologia delle superfici circostanti, le eventuali opere di sostegno delle piste devono essere eseguite secondo tecniche di ingegneria naturalistica, nelle aree boscate le piste non devono formare varchi costituenti canali rettilinei e tra tratti di pista continui devono essere mantenute quinte alberate di separazione; d. è fatto divieto di asfaltare ulteriori tratti di strada e di allargare le sedi stradali esistenti; e. non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia lungo il Rio del Lago. E' fatta salva la realizzazione degli impianti per i quali alla data di adozione del presente Piano Paesaggistico è stata esperita con esito positivo la valutazione di impatto ambientale o la verifica di assoggettabilità a VIA (screening); f. la gestione dei boschi deve essere attuata secondo le attuali norme e prescrizione della selvicoltura naturalistica, applicata alle diverse tipologie forestali individuate e alla zonizzazione funzionale del Piano di Gestione Forestale; g. non devono essere effettuati interventi selvicolturali che interrompano la continuità del bosco (ove presente) attorno ai due laghi; h. è fatto divieto di estendere l'area di fruizione dei prati tra il parcheggio e la sponda a monte del lago superiore; questa area deve essere opportunamente delimitata e segnalata; i. sono ammessi inserimenti di cartellonistica informativa turistica che indichino itinerari turistici ciclabili sentieri; j. è consentito il recupero delle strutture edilizie esistenti nel rispetto dei caratteri tipologici prevalenti; k. deve essere mantenuto allo stato attuale (assenza di asfalto) ed eventualmente riqualificato il piazzale/parcheggio posto a monte del Lago superiore; l. devono essere evitati interventi sulle aree coperte da boschi ma non incluse nel limite ufficiale del bosco che modifica le prospettive e le visuali sui laghi; m. è vietata la riduzione di superficie dei boschi umidi e dei cespuglieti a salici lungo la sponda a monte del Lago superiore; n. devono essere salvaguardate le visuali sensibili, ed in particolare quelle indicati nella cartografia allegata (vedi pag. 49), percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico.

Allegato alla disciplina d'uso:
Individuazione degli elementi di valore




Rio Bianco
Aclete
Rio Nero
Ortigara inferiore
Rio del Lago



allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

b) Laghi territori Contermini

Laghi

Laghi_Fasce_di_rispetto

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

1 - Alvei

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

d) Montagne oltre 1600 mslm

Montagne_oltre_1600_mslm

g) Territori coperti da foreste e da boschi

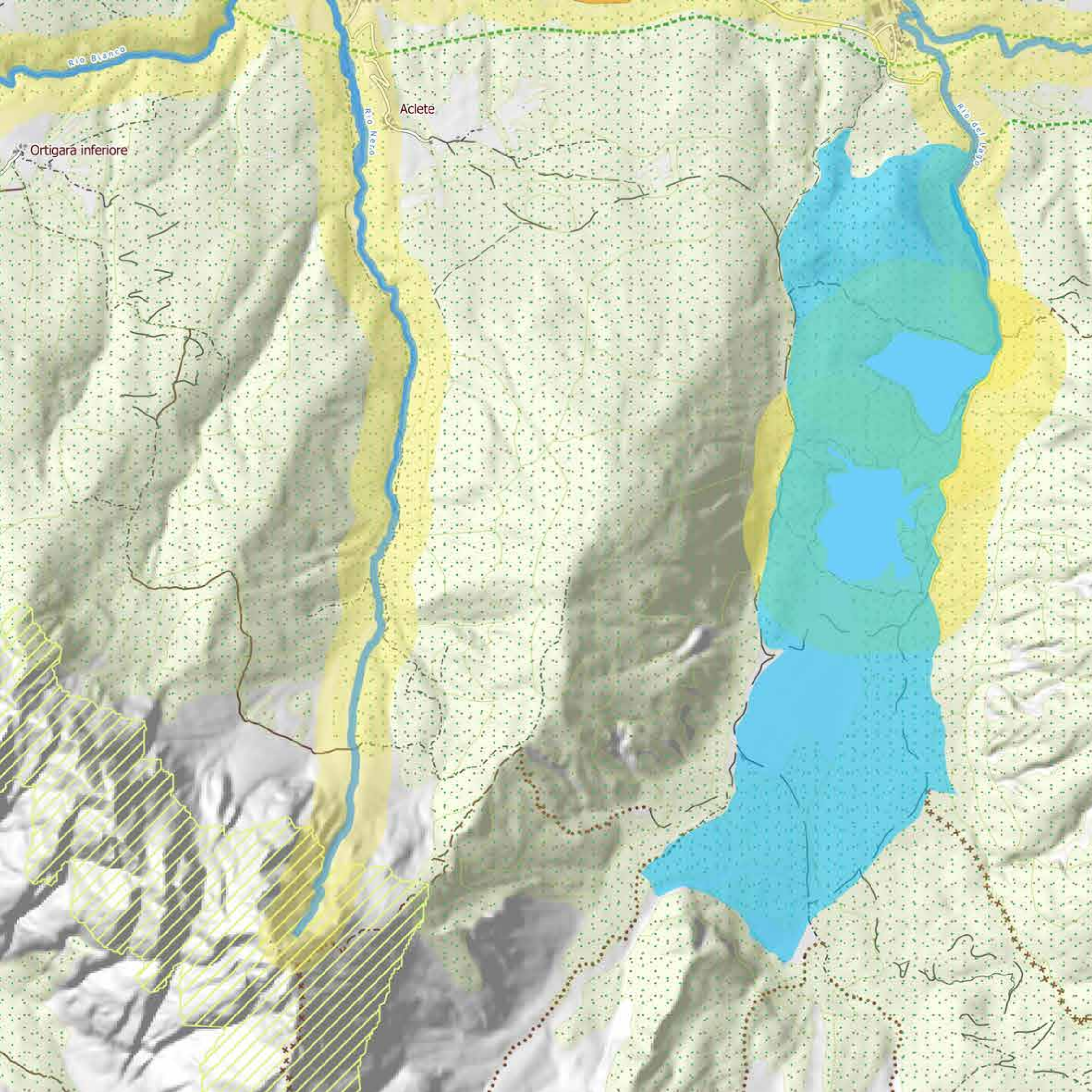
Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

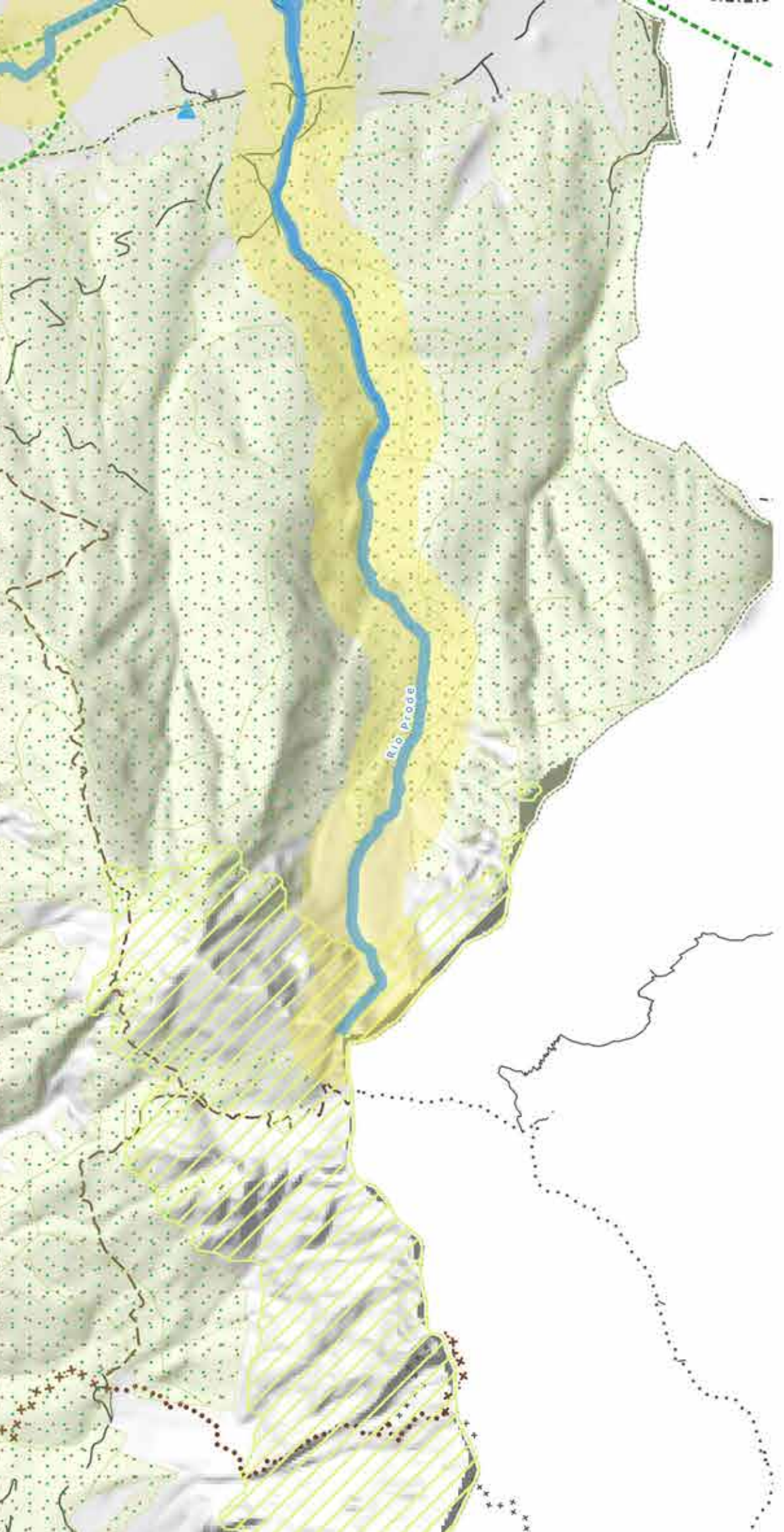
Ulteriori contesti

Alberi_Monumentali_e_Notevoli

Albero monumentale

300 0 300 600 900 m


Rio Blanco
Aclete
Rio Nero
Ortigara inferiore
Rio del Lago



allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Sorgenti, aree fluviali, risorgive, laghi

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

b) Laghi territori Contermini

- Laghi
- Laghi_Fasce_di_rispetto

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

- Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

- 1 - Alvei
- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

d) Montagne oltre 1600 mslm

- Montagne_oltre_1600_mslm

g) Territori coperti da foreste e da boschi

- Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

Ulteriori contesti

Alberi_Monumentali_e_Notevoli

- Albero monumentale

0 300 600 900 1200 1500 m

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV., 2007. Salvaguardia dell'Erpetofauna nel Territorio di Alpe Adria - Un contributo della regione Friuli-Venezia Giulia a favore della Biodiversità. Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg III A Italia-Austria. Graphic Linea. Udine.

Asseretto R., Desio A., Di Colbertaldo D. & Passeri L.D. (1968) - Note illustrative della carta geologica d'Italia alla scala 1:100.000. Foglio 14a Tarvisio. Poligrafia & Cartevalori Ercolano, 70 pp.

Carulli G.B. (2006) - Carta Geologica del Friuli Venezia Giulia, scala 1:150.000. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Universita degli Studi di Trieste, Dipartimento di Scienze Geologiche, Ambientali e Marine; Universita degli Studi di Udine, Dipartimento di Georisorse e Territorio, 44 pp., 1 carta scala 1:150.000, Selca, Firenze.

Carulli G.B., Longo Salvador G., Ponton M. & Venturini C., (2002) - Sosta 7.26 - laghi di fusine e M. Mangart. In: SOCIETÀ GEOLOGICA ITALIANA (a cura di), coord. Vai G.B., Venturini C., Carulli G.B. & ZanferrariA., (2002) - 9 Itinerari. Alpi e Prealpi Carniche e Giulie - Friuli Venezia Giulia. Guide Geologiche Regionali. Società Geologica Italiana, BE-MA editrice, Milano, 291-292.

Del Favero R., Poldini L., Bortoli P.L., Dreossi G., Lasen C. & Vanone G., 1998. La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia. Reg. auton. Friuli-Venezia Giulia, Direz. Reg. Foreste-Serv. Selvicoltura vol. 1, 490 pp.; vol. 2: 1-303 + I-LIII + 61 grafici, Udine.

Feoli Chiapella L. & Poldini L., 1993. Prati e pascoli del Friuli (NE Italia) su substrati basici. Studia Geobot., 13: 3-140.

Gallizia Vuerich L, Poldini L., Feoli L., 2002. Model for the potential natural vegetation mapping of Friuli-venezia Giulia (NE Italy) and its application for a biogeographic classification of the region. Plant Biosystem 134(3):319-36.

Gerdol S. & Giorgi M. (1996) - Laghi di Fusine e Monte Mangart. Alla scoperta della natura. Programma Operativo 5b. Az. Promozione Turistica del Tarvisiano.

Gerdol S. & Giorgi M. (1996b) - Monte Lussari, Cima del Cacciatore. Alla scoperta della natura, Az. Promozione Turistica del Tarvisiano.

Nimis P.L., Martellos S., 2006. Guide alla flora 2. Pordenone, Risorgive di Flambro (UD), Laghi di Fusine (UD), M. Matajur (UD). Guide Dryades. Edizioni Goliardiche Trieste.

Mosetti F., 1983. Sintesi sull'idrologia del Friuli-Venezia Giulia. Quaderni ETP, Rivista di Limnologia, 6: 295 pp.

Oriolo G. & Poldini L., 2002. Willow gravel bank thickets (Salicion Eleagni-Daphnoides (Moor 1958) Grass 1993) In Friuli Venezia Giulia. Hacquetia 1/2: 141-156.

Oriolo G., Del Favero R., Siardi E., Dreossi G. & Vanone G., 2010. Tipologia dei boschi ripariali e palustri in Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Pingitore G., Tomasella M., & Oriolo G., 2013. La vegetazione acquatica del piano submontano, subalpino e alpino dell'Italia nordorientale. Gortania 35:17-34.

Poldini, 1991. Area di Fusine in Val Romana. In: Poldini, 1991. Itinerari botanici nel Friuli Venezia Giulia. Museo Friulano di Storia Naturale Udine.

Poldini L. & Martini F., 1993. La vegetazione delle vallette nivali su calcare, dei conoidi e delle alluvioni nel Friuli (NE Italia). Studia Geobot., 13: 141-214.

Poldini L. & Oriolo G., 1994. La vegetazione dei prati da sfalcio e dei pascoli intensivi (Arrhenatheretalia e Poo-Trisetetalia) in Friuli (NE Italia). Studia Geobotanica 14 suppl.1: 3-48.

Poldini L. & Vidali M., 2010. Le serie di vegetazione della regione Friuli Venezia Giulia. In. Blasi C. (ed.) La vegetazione di Italia. Palombi e partner.

Poldini L., Oriolo G., Vidali M., Tomasella M., Stoch F & Orel G., 2006. Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e di incidenza ecologica (VIEc). Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione Centrale ambiente e lavori pubblici – Serv. VIA, Univ. Degli Studi di Trieste – Dip. Biologia.

Poldini L., Oriolo G. & Francescato G., 2004. Mountain pine scrubs and heaths with Ericaceae in the South-eastern Alps. Plant Biosystems 138(1):53-85.

Poldini L., Vidali M., 1999. Kombinationsspiele unter Schwarzföhre, Weisskiefer, Hopfenbuche und Mannaesche in den Südostalpen. Wiss. Mitt. Niederösterr. Landesmuseum 12: 105-136.

Sburlino G., Tomasella M., Oriolo G., Poldini L., Bracco F., 2008. La vegetazione acquatica e palustre dell'Italia nord-orientale 2 - La classe Potametea Klika in Klika et V. Novak 1941. Fitosociologia 45/2: 3-40.

Scrimali F. (2001) - Alpi Giulie. Quaranta spettacolari panorami. LINT, 199 pp., Trieste.

Venturini C. (2002d) - Sosta 7.24 - I depositi lacustri tardo-glaciali di Tarvisio. In: : SOCIETÀ GEOLOGICA ITALIANA (a cura di), coord. Vai G.B., Venturini C., Carulli G.B. & ZanferrariA., (2002) - 9 Itinerari. Alpi e Prealpi Carniche e Giulie - Friuli Venezia Giulia. Guide Geologiche Regionali. Società Geologica Italiana, BE-MA editrice, Milano 289-290, BE-MA editrice, Milano.

VISTO: IL VICEPRESIDENTE